



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 57 SITZUNG

10.1.1991

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MORANDINI Pino (Gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	2-4-5-6-46-53
KASERER Robert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	3
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	"	5-31
NEGHERBON Livio (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	7
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	8-15-24-27-33
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	13-43
MERANER Gerold (Gruppo Union für Südtirol)	"	15-16-51
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Desta Nazionale)	"	22-26-30
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	24-26
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	33-35-42
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	39
BOATO Alessandro (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	40
CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	"	43-46-47
GIORDANI Marco (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	45
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	"	48

TRIBUS Arnold
(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)

pag. 49

INDICE

Disegno di legge n. 26: Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie locali" (rinviato dal Governo)

pag. 2

Disegno di legge n. 40: Norme per potenziare il servizio di traduzioni nell'amministrazione regionale, norme urgenti in materia di personale nonché norme sul personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano e norme per l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei Comuni ladini della Provincia di Bolzano (rinviato dal Governo)

pag. 7

Disegno di legge n. 42: Indennità di funzione per l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei Comuni delle Valli Gardena e Badia e del Comune di Castelrotto nella provincia di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 33

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 26: Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. August 1988, Nr. 20 'Bestimmungen auf dem Gebiet der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen' und zum Regionalgesetz vom 14. August 1986, Nr. 5 'Übergangsbestimmungen in Erwartung der Reform der lokalen Sanitätseinheiten' (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 40: "Bestimmungen zum Ausbau des Übersetzungsdienstes in der Regionalverwaltung, dringende Bestimmungen über das Personal sowie Bestimmungen über das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen und Bestimmungen für den Gebrauch der ladinischen Sprache für die Bediensteten der ladinischen Gemeinden der Provinz Bozen" (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 7

Gesetzentwurf Nr. 42: "Funktionszulage für den Gebrauch der ladinischen Sprache für die Bediensteten der Gemeinden in Gröden und im Gardertal und der Gemeinde Kastelruth in der Provinz Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 33

Voto n. 27, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Kußtatscher, Brugger, Feichter e Valentin, concernente i costi accertati di inquinamento dell'ambiente.

pag. 33

Disegno di legge n. 27: Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23 (presentato dal Consigliere regionale Casagrande)

pag. 43

Begehrensantrag Nr. 27, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Kußtatscher, Brugger, Feichter und Valentin über die Umweltbelastungskosten

Seite 33

Gesetzentwurf Nr. 27: Änderung des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Casagrande)

Seite 43

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.03

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i cons. Mayr e Malossini.
Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 21 dicembre 1990 il Commissario del Governo ha rinviato a nuovo esame da parte del Consiglio regionale il disegno di legge n. 48: Modificazioni dell'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 concernente "Ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle Province autonome di Trento e di Bolzano".

In data 20 dicembre la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 57: Aumento della quota di partecipazione della Regione al capitale sociale della S.p.A. "Autostrada del Brennero" con sede in Trento.

In data 9 gennaio 1991 la Giunta regionale ha comunicato di ritirare il disegno di legge n. 51: Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 – secondo provvedimento.

La Consigliere Berger con comunicazione del 28 dicembre 1990 ha dichiarato di non fare più parte del gruppo verde/Grüne Fraktion/grupa verc.

Pertanto a sensi del terzo comma dell'articolo 12 del Regolamento interno del Consiglio a partire dal 1° gennaio 1991 fa parte del gruppo misto.

Mitteilungen:

Am 21. Dezember 1990 hat der Regierungskommissär folgenden Gesetzentwurf an den Regionalrat zur neuerlichen Beratung rückverwiesen: Gesetzentwurf Nr. 48: Änderung des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 betreffend "Ordnung des Feuerwehrdienstes und Übertragung der Befugnisse auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen".

Am 20. Dezember 1990 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 57: Erhöhung des Beteiligungsanteils der Region am Gesellschaftskapital der Aktiengesellschaft "Brennerautobahn" mit dem Sitz in Trient, eingebracht.

Am 9. Jänner 1991 hat der Regionalausschuß mitgeteilt, daß er den Gesetzentwurf Nr. 51: Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 – zweite Maßnahme, zurückziehen wird.

Regionalratsabgeordnete Berger hat am 28. Dezember 1990 schriftlich erklärt, nicht mehr der

gruppo verde/Grüne Fraktion/grupa verc anzugehören.
Sie wird deshalb gemäß Absatz 3 des Artikels 12 der Geschäftsordnung des Regionalrates ab dem 1. Januar 1991 der gemischten Fraktion zugeteilt.

PRESIDENTE: prego i consiglieri di fare silenzio e di prendere posto. Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 26: Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"** e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie locali" (Rinviato dal Governo). Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente.

Con il presente disegno di legge, la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio alcune modifiche alla vigente normativa in materia di ordinamento delle I.P.A.B. ed a quella riguardante l'ordinamento delle U.S.L., modifiche che – per quanto non sostanziali – si presentano tuttavia necessarie ed urgenti per i motivi di seguito esposti.

La legge regionale n. 20 del 1988 ha disciplinato innovativamente, tra altri istituti, le modalità di espletamento del servizio di tesoreria delle I.P.A.B. (art. 20).

In particolare è previsto che le I.P.A.B. di I e II categoria abbiano un tesoriere proprio, individuato secondo la normativa stabilita per i Comuni dagli artt. 96 e seguenti del T.U.R.L.O.C. approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, e successive modificazioni, mentre le I.P.A.B. di III categoria devono di regola affidare il servizio di cui si tratta all'esattore comunale, a meno che la Giunta provinciale non autorizzi anche a loro ad avvalersi di un tesoriere speciale.

Tale ultima disposizione, contenuta nel comma 3 del suddetto art. 20, necessita di essere modificata, in quanto, a decorrere dal momento della piena operatività del nuovo sistema di riscossione delle imposte previsto dal D.P.R. 28 gennaio 1988 n. 43 – e precisamente dal 1 gennaio 1990 (termine fissato dall'art. 1 del D.L. 12 dicembre 1988, n. 526, convertito in legge 10 febbraio 1989, n. 44) – verrà a sparire dall'ordinamento la figura dell'esattore comunale, sostituita da quella di un concessionario, al quale il servizio medesimo verrà affidato secondo le modalità dettagliatamente previste dallo stesso D.P.R. n. 43/88.

Per l'applicazione della norma regionale relativa al servizio di tesoreria delle I.P.A.B., appare controproducente, in via interpretativa, ritenere sostituito il riferimento attuale all'esattore con quello al concessionario previsto dalla nuova disciplina nazionale. Ciò in quanto uno dei principi cui si ispira la riforma del sistema di esazione dei tributi è quello della remuneratività del servizio, e sulla base di questo è espressamente previsto che anche l'espletamento eventuale da parte del concessionario dei compiti di tesoriere deve essere assoggettato ad adeguato compenso (art. 61, comma 7, del D.P.R. n. 43/1988).

Se dunque l'art. 20, comma 3, della L.R. 20/88 viene applicato nel testo attuale, ritenendo sostituito l'esattore comunale con il concessionario dell'esazione dei tributi, si arriva alla conclusione che le I.P.A.B. di III categoria – e quindi le più piccole e presumibilmente meno dotate di possibilità economiche – devono sostenere un onere finanziario per l'affidamento del servizio di tesoreria, laddove la stessa norma, ai commi precedenti, garantisce alle I.P.A.B. di I e II categoria la gratuità del servizio medesimo, in forza del rinvio alla legislazione vigente per i Comuni (art. 96 quater del T.U.R.L.O.C.).

Per evitare tale conseguenza, la Giunta propone nell'art. 1 del presente disegno di legge che la disposizione della L.R. 20/88 riguardante il servizio di tesoreria delle I.P.A.B. di III categoria venga modificata, prevedendo che l'affidamento del servizio medesimo debba di regola avvenire nei confronti del tesoriere comunale.

Con l'articolo 2 del disegno di legge si dispone esplicitamente, al fine di evitare la possibilità di equivoci e di dubbi interpretativi, che – per quanto riguarda il servizio di tesoreria – la normativa dettata per le I.P.A.B. di III categoria trova applicazione anche nei confronti di tutti gli E.C.A. fino a quando questi dovranno continuare a svolgere le loro funzioni in regime di transitorietà.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II[^] Commissione legislativa, cons. Giordani, di dare lettura della sua relazione. Non essendoci il cons. Giordani, prego il Vicepresidente Kaserer di procedere con la lettura.

KASERER:

Bericht

Die 2. Gesetzgebungskommission hat den von der Regierung am 5. Mai 1990 rückverwiesenen Gesetzentwurf Nr. 26: "Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. August 1988, Nr. 20 'Bestimmungen auf dem Gebiet der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen' und zum Regionalgesetz vom 14. August 1986, Nr. 5 'Übergangsbestimmungen in Erwartung der Reform der lokalen Sanitätseinheiten'" in der Sitzung vom 12. Juli 1990 beraten.

Assessor Morandini hat nach Verlesung des Schreibens des Regierungskommissärs der Provinz Trient, mit dem mitgeteilt wurde, daß die Regierung den Gesetzentwurf zur neuerlichen Beratung an den Regionalrat rückverwiesen hat, seine Verwunderung über den Regierungseinwand zum Ausdruck gebracht, da er für den Regionalausschuß und für die Ämter der Region völlig unerwartet gekommen ist. Er wies darauf hin, daß die rückverwiesene Gesetzesvorlage dringende Bestimmungen enthält, weshalb nicht abgewartet werden kann, bis die Gründe des Regierungseinwandes der erforderlichen eingehenden Überprüfung unterzogen werden. Er schlägt somit der Kommission vor, den von der Regierung beanstandeten Artikel 3 zu streichen, um die Gesetzesvorlage dem Regionalrat chestens wieder zur Beratung vorlegen zu können.

Die Kommission hat den Vorschlag des Vertreters des Regionalausschusses ohne Debatte einmütig angenommen und nach Streichung des Art. 3 den Gesetzentwurf ohne weitere Änderungen neuerdings gebilligt. Er wird nun für den weiteren Instanzenweg zur Überprüfung an den Regionalrat weitergeleitet.

La II[^] Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 26: Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie locali" (rinviato dal Governo in data 5 maggio 1990), nella seduta del 12 luglio 1990.

L'assessore Morandini, previa lettura della lettera del Commissario del Governo per la Provincia di Trento, con la quale si comunica che il Governo ha rinviato a nuovo esame il disegno di legge in discussione, ha espresso meraviglia per tale rilievo del tutto inatteso da parte della Giunta e degli uffici della Regione. Rilevando come il provvedimento rinviato contenga norme urgenti, per cui non è possibile attendere i necessari approfondimenti delle motivazioni del rinvio, ha proposto alla Commissione di stralciare l'art. 3 censurato dal Governo, onde poter ripresentare quanto prima il provvedimento all'esame del Consiglio.

La Commissione, senza dibattito, ha accolto all'unanimità la proposta del rappresentante della

Giunta e previo stralcio dell'art. 3, ha riapprovato, senza ulteriori modifiche, il disegno di legge, che si rimette pertanto all'esame del Consiglio regionale per l'ulteriore corso.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori la parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Forse è comodo per l'aula che brevissimamente la Giunta illustri la modifica proposta ed approvata in Commissione rispetto al rinvio effettuato dal Governo.

E' stata stralciata la norma su cui il Governo aveva fatto rilievo equivocando, ma comunque l'abbiamo stralciata e riguardava la proroga del regime transitorio delle U.S.L. con riferimento particolare alla Provincia di Bolzano e quindi è stato tolto quell'articolo oggetto di rilievo governativo per mandare avanti speditamente la questione, che voi avete compreso già l'altra volta dalla relazione, relativa alle I.P.A.B. di III categoria, che oggi in base alla normativa attualmente in vigore, essendo entrato in vigore il regime di riscossione previsto dallo Stato dal D.P.R. 43 del 1988, vede penalizzate le I.P.A.B. più povere di fatto, cioè quelle meno finanziariamente dotate, perché sarebbero tenute, in base alla normativa, a pagarsi il tesoriere comunale, laddove invece le I.P.A.B. di I e di II, mentre quelle finanziariamente più dotate di quelle di III hanno il servizio gratuito.

Allora la normativa ha solamente lo scopo di chiudere questa discriminazione e di mettere sullo stesso piano, consentendo la gratuità del servizio di Tesoreria, anche alle I.P.A.B. di III categoria.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in discussione generale al disegno di legge n. 26? Nessuno?

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 9 astensioni, nessun contrario e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Faccio presente che si tratta di un disegno di legge già approvato dal Consiglio e pertanto, seguendo la prassi instauratasi, gli articoli della legge non modificati non verranno riletti, ma posti in discussione e votazione.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 11 astensioni, nessun contrario e tutti gli altri favorevoli l'art. 1 è approvato.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 14 astensioni, nessun contrario e tutti gli altri favorevoli l'art. 2 è approvato.

L'art. 3 è soppresso ed è stato presentato un emendamento che recita: "Interpretazione autentica dell'art. 7: Il comma 2 dell'art. 7 della L.R. 20/88 va inteso nel senso che i gettoni di presenza spettano a tutti i componenti del Consiglio di amministrazione compreso il Presidente."

Prego di dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

Art. 3

Authentische Auslegung des Artikels 7

1. Der Absatz 2 des Artikels 7 des Regionalgesetzes 20/88 ist wie folgt auszulegen: die Anwesenheitsentschädigungen stehen allen Mitgliedern des Verwaltungsorgans einschließlich dem Präsidenten zu.

PRESIDENTE: Sull'emendamento ha chiesto di intervenire la Giunta. La parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: La proposta dell'emendamento è solamente per formalizzare una situazione ed un'interpretazione che era pacifica per il legislatore che approvò la legge n. 20 del 1988, ma per togliere ogni dubbio si è pensato di inserirlo. Si tratta di questo: l'art. 7 della legge n. 20 prevede i compensi al Presidente ed ai membri del Consiglio di amministrazione. Ora il primo comma prevede un'indennità per i Presidenti e differenziata a seconda che i Presidenti siano Presidenti di I.P.A.B. di I, II o III categoria; il secondo comma prevede il gettone di presenza per i membri dell'organo di amministrazione ed il terzo comma dice espressamente che al Presidente ed ai membri dell'organo spettano inoltre un'indennità di missione in misura uguale a quella degli amministratori comunali e rimborso delle spese forzose nei limiti e secondo la modalità relativa agli amministratori medesimi.

E' stato sollevato da qualcuno il dubbio se il gettone di presenza compete o meno anche ai Presidenti in quanto da un lato l'indennità del Presidente in sostanza è prevista nel primo comma e dall'altro il secondo comma cita con riferimento ai gettoni solo i membri dell'organo di amministrazione, mentre il terzo comma per quanto riguarda i rimborsi spese cita espressamente sia Presidente che membri.

Allora siamo andati a vedere i lavori preparatori, probabilmente qualcuno dei colleghi presenti ha vissuto direttamente queste formulazione e approvazione e non pare dubbio che il legislatore del 1988 avesse voluto prevedere che ai Presidenti pure andava riferito anche il secondo comma, essendo questo riferito ai membri del Consiglio di amministrazione, ed allora per togliere ogni dubbio, anche perché l'interpretazione attuata ed applicata è in questo senso, pare, pressoché dappertutto in questo senso, di prevedere espressamente questa interpretazione autentica.

Ci pareva anche corretto, senza dare vita a dubbi interpretativi, quindi è questa in sostanza la ragione della proposta.

Va detta una cosa che mi pare anche importante e che dimenticavo, che poteva nascere questa dubbiezza interpretativa perché il primo comma dell'art. 7 parla di corresponsione al Presidente dell'I.P.A.B. di una indennità onnicomprensiva fissata dall'organo di amministrazione, ma questa onnicomprensività si intendeva riferita al fatto che non riguardasse altri emolumenti, cioè emolumenti riferiti a cariche diverse da questo tipo e quindi non riferita al fatto che non gli spettasse il gettone di presenza, questo è stato quanto ci è parso di poter interpretare alla luce dei lavori preparatori. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sul nuovo art. 3, che più correttamente si dovrebbe dire art. 3 bis?

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Non posso certamente dire di avere una memoria locale precisa, ricordo che questa legge è stata discussa nella sede di Bolzano per qualche seduta e non mi pare che vi sia stato su questo aspetto un grande dibattito, che l'articolo sia stato discusso in maniera molto piana,

perché l'interpretazione che esce dal testo, così come sta scritto oggi, mi pare del tutto limpida: se c'è l'indennità onnicomprensiva non ci sono gettoni di presenza. Non capisco come si possa arrivare all'interpretazione di dire: "No, il gettone di presenza spetta comunque" e quindi adesso a fare una norma che convalida questa impostazione.

Se qualcuno avesse allora sollevato il problema, certamente sarebbe sorto un dibattito, chi parla probabilmente avrebbe sostenuto che caso mai andava ritoccata l'indennità onnicomprensiva, ma non si poteva pensare all'indennità onnicomprensiva ed anche al gettone, perché a quel punto non è onnicomprensiva; quindi sollevo qui il problema e dico che non mi trova d'accordo questo tipo di interpretazione autentica, ma probabilmente c'è anche qualche collega che può ricordare qualcosa di più del sottoscritto, per cui sono ben lieto di poter andare allo spirito, se può essere ricavato da quel dibattito, ci sono senz'altro i nastri e ci sono certamente degli atti di quel dibattito: andiamo a vedere se da essi si può ricavare che l'interpretazione doveva essere questa, a me francamente non pare.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? Nessuno?

La parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Mi pare giusto dare una risposta all'attenta osservazione del collega Marzari per dire che in sostanza anche se è vero che c'è stata una discussione piana, quello che pare di poter dire, anche alla luce del problema interpretativo invece sollevato dalle Province e dagli Uffici enti locali eccetera, è che il primo comma parla dell'onnicomprensività dell'indennità del Presidente nelle sue funzioni di Presidente e che il secondo comma prevede il gettone di presenza per i membri della Giunta, intendendo come membro della Giunta anche il Presidente e quindi considerando una cosa non incompatibile con questo. Può essere anche opinabile, mi rendo ben conto, come potrebbe essere opinabile la sua interpretazione, ci è parso che questa sia la lettura più logica, comunque la ringrazio per l'osservazione.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire? Allora pongo in votazione il nuovo art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 15 astensioni, nessun contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Qualcuno intende prendere la parola sull'art. 4? Nessuno?

Pongo in votazione l'art. 4. Faccio presente che ai sensi dell'art. 55 dello Statuto la clausola d'urgenza richiede l'assenso della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 35 voti favorevoli, nessun contrario e 12 astensioni, l'art. 4 è approvato senza la clausola d'urgenza.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione al disegno di legge n. 26:

votanti	61
schede favorevoli	43
schede contrarie	2

schede bianche	15
schede nulle	1

Il Consiglio regionale approva.

Passiamo alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 40: norme per potenziare il servizio di traduzioni nell'amministrazione regionale, norme urgenti in materia di personale nonché norme sul personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano e norma per l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei Comuni ladini della provincia di Bolzano (rinviato dal Governo).**

Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: C'è una proposta di dare per letta la relazione della Giunta, se nessuno si oppone, il Presidente della I[^] Commissione legislativa, cons. Kußtatscher o il Vicepresidente, cons. Negherbon, è pregato di dare lettura della relazione.

NEGHERBON: La I[^] Commissione legislativa ha riesaminato nella seduta del 25 ottobre 1990 il disegno di legge n. 40, rinviato dal Governo in data 7 agosto 1990.

Il Presidente della Giunta regionale, che ha presenziato ai lavori della Commissione, ha riferito che l'organo esecutivo ha attentamente esaminato le osservazioni del Governo e, previ contatti con gli organi centrali di Roma, propone emendamenti agli articoli censurati.

La Giunta regionale, ha proseguito il Presidente Andreolli, ha condiviso le osservazioni agli artt. 11, 12, 13 e 14, tanto che si è provveduto alla ristesura dell'intero Titolo II, prevedendo fra l'altro la possibilità di assumere per chiamata diretta a contratto a termine il direttore dell'Ufficio traduzioni. Propone inoltre la soppressione dell'indennità prevista dal Titolo II del provvedimento in esame, mentre ribadisce quella prevista a favore degli operatori del Libro fondiario, che trova piena giustificazione nella norma contenuta nel comma 1 dell'art. 16 e pertanto è stato riformulato il comma 2, in coerenza con il rilievo governativo.

La Giunta regionale ha del resto ritenuto di non poter concordare sul rilievo all'art. 17 e quindi, nel confermare la norma, propone un'interpretazione al comma 1 per precisare che i requisiti e le condizioni di applicazione sono espressamente quelli contenuti nella norma statale.

Con l'art. 18 originario la Giunta intendeva superare il contrasto in ordine all'applicazione dell'art. 60 della L.R. 11.06.1987, n. 5, sorto fra il Tribunale di Giustizia amministrativa di Trento e la locale sezione della Corte dei Conti. Dopo aver accertato che l'orientamento interpretativo del Ministero competente è fermamente assestato sull'ipotesi che la legge statale prevale nel caso specifico su quella regionale, l'organo esecutivo è addivenuto alla conclusione di dover sopprimere l'intera norma.

In merito agli artt. 19, 21 e 25 sono previste adeguate modifiche, che tengono conto delle rispettive osservazioni del Governo.

Gli organi centrali hanno peraltro osservato che la ridefinizione delle piante organiche contenute negli artt. 31 e 32 è preordinata a processi di assunzioni e di reinquadramento di

personale piuttosto che ad esigenze di funzionalità. La Giunta regionale ha ritenuto di non poter accettare tale obiezione, dato che l'applicazione delle norme della legge 312/1980 ha comportato squilibri notevoli in seguito al passaggio di numerosi dipendenti da qualifiche inferiori a qualifiche superiori, la qual cosa rende difficile la gestione del personale dovuta ad un complicato sistema di soprannumeri e di indisponibilità di posti. Pertanto è necessario procedere ad un riassetto della situazione prima di immettere nell'Amministrazione nuovo personale assolutamente necessario per far fronte ad esigenze di sviluppo futuro e delle attività ordinarie dell'Amministrazione. Per questi motivi è indispensabile rideterminare pure le dotazioni organiche delle Camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato di Trento e Bolzano.

Infine, ha concluso il Presidente della Giunta regionale, gli adeguamenti proposti in ordine all'art. 33 sono quelli già previsti nel corrispondente art. 21.

In sede di discussione generale il cons. Taverna ha posto in rilievo la responsabilità della Giunta regionale e del suo supporto tecnico-giuridico per aver presentato al Consiglio un disegno di legge, che è stato pesantemente censurato dal Governo sotto il profilo costituzionale. Ha rilevato del resto che, essendo la materia in esame assai complessa, al legislatore dovrebbe essere offerta la possibilità di valutazioni di merito con l'ausilio di appropriata documentazione informativa. Ha annunciato, a nome del suo gruppo, voto contrario, riservandosi di approfondire gli emendamenti e di motivare in aula con maggior precisione l'atteggiamento del gruppo consiliare che rappresenta.

Nel corso della discussione articolata, in merito all'art. 12, il cons. Taverna si è dichiarato assolutamente contrario che per il direttore dell'Ufficio traduzioni l'Amministrazione pubblica possa seguire anche il criterio della privatizzazione, dato che il concetto dottrinale fra azienda privata e pubblica amministrazione e le rispettive finalità risultano contrastanti fra di loro.

Il Presidente Kußtatscher sostenuto dalla cons. Franzelin-Werth ha annunciato voto di astensione sull'art. 16, riguardante il servizio del Libro fondiario, riservandosi di presentare unitamente al suo gruppo politico un emendamento in aula e ha rinviato pertanto ogni pronunciamento in merito in sede di Consiglio.

La Commissione ha comunque accettato a maggioranza in toto gli emendamenti presentati dalla Giunta, ivi compreso il subemendamento, proposto dal Presidente Andreolli nel corso dell'esame dell'art. 24; ha approvato infine nel suo complesso il disegno di legge con il voto contrario del cons. Taverna e le astensioni dei cons. Craffonara e Marzari.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Solo per ragioni di praticità vorrei illustrare brevemente la portata dei tre articoli di emendamento presentato, in modo che si abbia davanti un quadro complessivo del ragionamento.

Gli emendamenti sono tre e ne sta arrivando un quarto. L'ultimo, il 35, riguarda un problema di carattere finanziario perché il testo era dell'anno scorso, siamo nel

nuovo esercizio finanziario e quindi è un mero problema tecnico.

All'art. 16 proponiamo un emendamento di natura tecnica per togliere la parola questa indennità per i tavolaristi "non pensionabile". Non è che vogliamo cambiare le carte in tavola, da questo punto di vista, diciamo semplicemente che come per tutti gli altri dipendenti non si dice nulla sulla pensionabilità o meno di questa indennità, ci sembrava improprio dire solo per quella categoria "non pensionabile", è certo che queste indennità non sono pensionabili, ma siccome per le altre categorie non si dice nulla, non diciamo nulla nemmeno per questo, anche perché sappiamo che la pensionabilità o meno di questa indennità è disciplinata dalla legge nazionale e non è competenza nostra dire se è pensionabile o meno.

All'art. 26 c'è un emendamento anche di natura tecnica, si prevede un aumento del 20% per le assunzioni a chiamata diretta dei dirigenti, come avviene per le Province autonome di Trento e di Bolzano. Abbiamo modificato la dizione perché oggi si dice all'art. 26 che questo 20% è calcolato sui posti disponibili, mentre più correttamente bisogna dire "sulle dotazioni organiche".

Infine l'emendamento che è in distribuzione riguarda l'art. 24. Proponiamo di sopprimere questo art. 24. L'art. 24 fa riferimento ad una vecchia legge del 1958 in base alla quale ai dipendenti statali delle Corti dei conti di Trento e di Bolzano viene concessa l'indennità regionale del 35%. Con la proposta di questo disegno di legge si intende sopprimere questa indennità sia per Trento che per Bolzano. Diciamo più equamente: siccome questa indennità per tutti i dipendenti regionali con la delegificazione e con il passaggio dall'impianto statale a quello regionale, verrà con la seconda legge soppresso, perché lo stipendio in un domani dell'impianto generale, come avviene per le Province autonome, sarà fatto di solo due voci, mentre oggi è fatto di tre, cioè dello stipendio statale, del 35% dell'indennità integrativa speciale, domani ci sarà lo stipendio regionale e l'indennità integrativa speciale. Allora diciamo che in via transitoria ci sembra esista questo impianto dal 1958, quando verrà soppresso per tutti i dipendenti regionali, lo sopprimeremo anche per loro, lasciamo ad esaurimento, perché sembra un atto punitivo con qualche mese di anticipo. Allora diciamo che sopprimiamo l'intero art. 24 in modo da dare omogeneità di comportamento per i dipendenti regionali ed anche per questi statali che di per sé centrano, c'è una legge del 1958 che abbiamo ereditato.

Questo è il senso della portata degli emendamenti che ho preferito illustrare globalmente perché abbiate un quadro di riferimento generale. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con tre voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Faccio presente all'aula che si tratta di un disegno di legge già approvato dal Consiglio, pertanto, seguendo la prassi instauratasi, gli articoli della legge non modificati non verranno riletti, ma posti in discussione e votati, verranno invece letti gli articoli eventualmente modificati.

Art. 1. Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Con 5 contrari, 9 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2. Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 2 voti contrari, 12 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 voti contrari, 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 4. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 6. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 7. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 8. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Siamo all'art. 9. Qualcuno intende intervenire?

Pongo in votazione l'art. 9. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Art. 10. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 10. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 10 è

approvato.

Art. 11

Concorsi pubblici per l'assunzione di traduttori

1. la Giunta regionale è autorizzata a bandire, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge e tenendo conto del disposto del successivo articolo 27, pubblici concorsi per l'assunzione di personale da inquadrare nei profili concernenti le funzioni di traduttore, nei limiti delle disponibilità di organico.

2. In considerazione dell'urgenza di cui all'art. 10, i termini previsti dalla legislazione vigente per l'espletamento dei pubblici concorsi sono ridotti alla metà.

Art. 11

Öffentliche Wettbewerbe für die Einstellung von Übersetzern

1. Der Regionalausschuß wird ermächtigt, innerhalb eines Monats nach Inkrafttreten dieses Gesetzes und unter Berücksichtigung des nachstehenden Artikels 27

öffentliche Wettbewerbe zur Einstellung von Personal auszuschreiben, das im Rahmen der verfügbaren Planstellen in die Berufsbilder betreffend die Obliegenheiten eines Übersetzers einzustufen ist.

2. In Anbetracht der Dringlichkeit nach Artikel 10 werden die in der geltenden Gesetzgebung vorgesehenen Fristen für die Durchführung der öffentlichen Wettbewerbe um die Hälfte gekürzt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 11? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 11. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 11 è approvato.

Art. 12

Direzione dell'Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche

1. La nomina a direttore dell'Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche può essere conferita, in deroga a quanto previsto dall'articolo 25 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come modificato dall'articolo 18 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, a persona estranea all'amministrazione.

L'interessato deve essere in possesso di uno dei diplomi di laurea previsti per l'accesso al profilo professionale di collaboratore linguistico e dei requisiti generali per l'ammissione all'impiego presso la Regione, con esclusione del limite di età, nonché di idonei titoli professionali, atti a dimostrare una adeguata esperienza professionale nel settore delle traduzioni dalle lingue italiana e tedesca.

2. La nomina è disposta dalla Giunta regionale con contratto a tempo determinato per un periodo comunque non superiore alla durata in carica della Giunta stessa. Il contratto è rinnovabile.

3. Il direttore dell'ufficio nominato ai sensi del precedente comma 1 deve essere in possesso dell'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modificazioni, prescritto per l'accesso alla carriera direttiva.

4. Al direttore dell'ufficio traduzioni e relazioni linguistiche, nominato ai sensi del comma 1, è attribuito il trattamento economico iniziale spettante ai dipendenti inquadrati nella nona qualifica funzionale, un'indennità di funzione non pensionabile corrispondente, nella misura lorda, a quella di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 52 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito dall'articolo 36 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5 oltre all'indennità integrativa speciale e agli altri assegni spettanti per legge.

5. L'indennità di funzione di cui al precedente comma spetta altresì al direttore dell'Ufficio nominato tra i dipendenti regionali di ruolo.

Art. 12

Direktion des Amtes für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten

1. Die Ernennung zum Direktor des Amtes für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten kann in Abweichung von der mit Artikel 18 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 geänderten Bestimmung des Artikels 25 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 einer verwaltungsfremden Person gegenüber erfolgen. Der Betroffene

muß eines der für die Zulassung zum Berufsbild eines sprachtechnischen Mitarbeiters vorgesehenen Doktordiplome besitzen und mit Ausnahme der Altersgrenze die allgemeinen Voraussetzungen für die Einstellung in den Regionaldienst erfüllen sowie geeignete Berufstitel über eine angemessene Berufserfahrung im Bereich der Übersetzungen aus der italienischen und aus der deutschen Sprache nachweisen können.

2. Die Ernennung wird vom Regionalausschuß mit Vertrag auf bestimmte Zeit für einen die Amtsdauer des Ausschusses selbst nicht überschreitenden Zeitraum verfügt. Der Vertrag ist erneuerbar.

3. Der im Sinne des vorstehenden Absatzes 1 ernannte Amtsdirektor muß die für den Zugang zur höheren Laufbahn vorgeschriebene Bescheinigung über die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache nach dem Dekret des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 und den nachfolgenden Änderungen besitzen.

4. Dem im Sinne des Absatzes 1 ernannten Direktor des Amtes für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten werden die den im neunten Funktionsrang eingestufteten Bediensteten zustehende Anfangsbesoldung, eine für die Pension nicht anrechenbare Funktionszulage, die im Bruttoausmaß jener nach dem mit Artikel 36 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 ersetzten Artikel 52 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 entspricht, sowie die Sonderergänzungszulage und die anderen gesetzlich allenfalls zustehenden Bezüge zuerkannt.

5. Die Funktionszulage nach dem vorstehenden Absatz gebührt ebenfalls dem Direktor des Amtes, der aus den planmäßigen Regionalbediensteten ernannt wird.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 12? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 12. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 6 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 12 è approvato.

L'articolo è 13 soppresso.

L'articolo è 14 soppresso.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 15? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 15. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 5 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 15 è approvato.

TITOLO III DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 16

Norme per il personale del Libro fondiario

1. Nei procedimenti relativi agli affari tavolari, il conservatore del Libro fondiario esercita le funzioni del cancelliere, in conformità al disposto dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569.

2. In relazione all'applicazione della disposizione del comma 1, è istituita una specifica indennità non pensionabile e non cumulabile con il premio incentivante di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344. Gli importi e le modalità di erogazione sono determinati con i procedimenti e gli accordi di cui ai precedenti articoli 3 e 4.

3. In applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988,

n. 574 e dell'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1980, n. 1, la predisposizione dei decreti tavolari da parte dei conservatori del libro fondiario è effettuata contestualmente in doppio originale in lingua italiana e tedesca.

C'è un emendamento all'art. 16 che recita: nel comma 2 dell'art. 16 le parole "non pensionabili" poste dopo "una specifica indennità" sono stralciate.

I. ABSCHNITT DRINGENDE BESTIMMUNGEN ÜBER DAS PERSONAL

Art. 16 Funktionszulage für das Grundbuchspersonal

1. In den Grundbuchverfahren übt der Grundbuchsführer die Aufgaben des Leiters der Gerichtskanzlei nach der im Artikel 4 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 enthaltenen Bestimmung aus.

2. In Zusammenhang mit der Anwendung der Bestimmung des Absatzes 1 wird eine eigene nicht pensionierbare und mit der Anwesenheitszulage nach dem Dekret des Präsidenten der Republik vom 25. Juni 1983, Nr. 344 nicht häufbare Zulage geschaffen. Das Ausmaß und die Einzelheiten der Entrichtung werden gemäß den Verfahren und Abkommen nach den vorstehenden Artikeln 3 und 4 festgelegt.

3. In Anwendung des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 und des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 11. Jänner 1980, Nr. 1 haben die Grundbuchsführer die Grundbuchsdekrete in doppeltem Original zugleich in italienischer und in deutscher Sprache auszuarbeiten.

Änderungsantrag :

Im Art. 16 Absatz 2 werden die Worte "nicht pensionierbare" nach den Worten "wird eine eigene" gestrichen.

PRESIDENTE: La parola sull'emendamento al cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Zum Art. 16 muß ich sagen, daß wir als Partei im Prinzip nicht einverstanden sind. Wir haben in den vergangenen Wochen und auch Monaten in verschiedenen Verhandlungen versucht, eine Regelung, eine Globallösung für die Grundbuchsbediensteten zu finden. Wir haben seit der Rückverweisung dieses Gesetzes daran gearbeitet. Es stimmt, daß sich die Regionalregierung ihrerseits auch sehr bemüht hat, aber es ist leider sehr, sehr viel Zeit verstrichen, ohne daß wir uns so intensiv damit befassen konnten, wie wir das schon vor Wochen von der Regionalregierung, insbesondere vom Präsidenten, verlangt hatten. Wir haben in den letzten Tagen mit dem Präsidenten und dem zuständigen Regionalassessor viele Stunden lang versucht, eine Lösung des Problems der Grundbuchsbediensteten zu erreichen. Wir haben auch gestern sehr, sehr lange verhandelt und sind im Prinzip noch nicht zu einer Lösung gekommen, die akzeptabel wäre, die insofern akzeptabel wäre, daß sie ein Problem, das nunmehr seit vielen Jahren vor sich hergeschoben wird, von Grund auf löst; und ich möchte diesbezüglich auch meine Unzufriedenheit zum Ausdruck bringen, weil auch der Präsident, der für das Personal zuständig ist, wohl sehr stark verhandelt hat, aber diese Verhandlungen zu einem Zeitpunkt angesetzt hat, wo wir, auch wenn

wir gewollt hätten, nicht mehr in der Lage waren, das zu erreichen, was wir erreichen wollten. Wir haben dies dem Präsidenten des Regionalausschusses auch ganz unmißverständlich zum Ausdruck gebracht. Wir wissen, daß wir in einer Koalition sind. Wir wissen, daß wir sehr viel Verantwortung haben und wir wissen auch, daß das Personalgesetz ein sehr wichtiges Gesetz ist.

Aus diesem Grunde haben wir uns auch im Prinzip damit einverstanden erklärt, daß wir dieses Gesetz heute mit abstimmen, daß wir auch dieses Mal dadurch wieder, wie schon so oft, ein Zeichen unseres Verantwortungsgefühles für die Region zum Ausdruck bringen, daß wir in einem Bereich, der uns nicht vollständig befriedigt, unseren Beitrag leisten und ich sage schon vorweg, daß wir uns erwarten, daß bei anderen Problemen, die wir haben, diese unsere Haltung endlich entsprechend zur Kenntnis genommen wird. Auf der anderen Seite muß ich sagen: ich ersuche den Präsidenten hier vor dem Regionalrat die Erklärungen abzugeben, die das Mindeste sein müssen, damit wir das gesamte Gesetz mit abstimmen können. Das heißt im Klartext, daß eine definitive und globale Lösung der Grundbuchsbediensteten, wie vereinbart, innerhalb von 60 Tagen maximal hier mit einem Gesetzentwurf erfolgen muß und daß in diesem Gesetzentwurf eine Lösung angestrebt wird, die den Bedürfnissen der Grundbuchsbediensteten Rechnung trägt. Unter dieser Voraussetzung werden wir diesem Artikel und auch diesem Gesetz zustimmen, aber ich muß nochmals betonen, daß das ein Zeichen unseres guten Willens ist und daß ich es sehr schade finde, daß wir trotz intensivster Verhandlung heute wiederum praktisch eine nicht geregelte Situation vorfinden.

In diesem Sinne werden wir als Volkspartei dem Gesetz zustimmen, auch um nicht die anderen, von diesem Personalgesetz betroffenen Situationen irgendwo in Frage zu stellen. Aber es bleibt ganz klar, daß dieser Art. 16 in dieser Form im Prinzip nicht die Zustimmung der Südtiroler Volkspartei finden würde.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In merito all'articolo 16 vorrei puntualizzare che il mio partito in linea di massima non lo condivide. Nelle scorse settimane e anche nei mesi passati abbiamo cercato nel corso di lunghe trattative di trovare una regolamentazione, una soluzione globale per il personale del Libro Fondiario. Noi ci siamo adoperati in tal senso già sin dal rinvio della presente legge. E' anche vero che la Giunta regionale, da parte sua, ha intrapreso grossi sforzi, ma purtroppo ha fatto passare troppo tempo senza che si affrontasse veramente il problema, come avevamo chiesto ancora settimane fa alla Giunta regionale ed in particolare al suo Presidente. Negli scorsi giorni insieme al Presidente e all'Assessore competente abbiamo tentato per lunghe ore di trovare una soluzione al problema del personale del Libro Fondiario. Anche ieri ci sono state lunghe trattative, ma globalmente non siamo giunti ad una soluzione accettabile - accettabile, nel senso che risolvesse alla base un problema che ormai si trascina da molti anni -. E a tal proposito vorrei esprimere il mio rammarico per il fatto che il Presidente, che è responsabile anche per il personale, ha sì condotto lunghe trattative, ma ha anche iniziato queste trattative in un momento in cui, anche se avessimo voluto, non si poteva più ottenere quello che avremmo voluto. E questo lo abbiamo anche detto apertamente al Presidente della Giunta regionale. Sappiamo bene che facciamo parte di una coalizione. Sappiamo anche di avere grosse responsabilità e sappiamo anche quanto sia importante questa legge sul personale.

Per questa ragione ci siamo dichiarati fundamentalmente d'accordo a votare oggi questa legge, dando prova anche questa volta, come già spesso in passato, del nostro senso di responsabilità nei confronti della Regione e dando così il nostro contributo ad un settore che ora come ora non ci soddisfa affatto. Vorrei premettere in tal senso che noi ci aspettiamo che si tenga conto finalmente di questo nostro comportamento anche in futuro, quando si tratterà di affrontare altre problematiche che ci riguardano. Dall'altra vorrei aggiungere un'ultima cosa: invito formalmente il Presidente a rilasciare qui davanti al Consiglio regionale quelle dichiarazioni minime

che noi ci aspettiamo per poter dare il nostro consenso al presente disegno di legge. Detto in parole povere ciò significa che ci si impegna a trovare, secondo gli d'accordi, una soluzione definitiva e globale per il personale del Libro Fondiario entro 60 giorni, attraverso un disegno di legge che preveda una soluzione che tenga conto delle rivendicazioni dei dipendenti del Libro Fondiario. A queste condizioni noi daremo il nostro voto favorevole al suddetto articolo e al disegno di legge, ma vorrei ancora sottolineare che questo è un gesto di buona volontà e trovo molto deplorabile che malgrado le intense trattative oggi ci si trovi nuovamente di fronte ad una situazione non ancora definita.

In questo senso la Südtiroler Volkspartei darà il suo voto favorevole al disegno di legge, anche per non mettere a repentaglio le altre situazioni in qualche modo correlate a questa legge sul personale. Ma è chiaro che questo articolo 16, così com'è, non avrebbe altrimenti ottenuto il consenso della Südtiroler Volkspartei.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner sull'emendamento.

MERANER: Ich möchte mich vor allem an den Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei wenden und ihm sagen, daß wir uns auf eine so billige Art nicht verschachern lassen wollen. Entweder die Südtiroler Volkspartei weiß, daß dieser Art. 16 in der derzeitigen Form so nicht in Ordnung ist, dann hat sie im Sinne des Wählerauftrages die heilige Pflicht, dagegen zu stimmen und nicht dafür, denn wenn sie weiß, daß er falsch ist, dann darf sie auch nicht aus der immerwährenden und ewigen nie aufhörenden Rücksicht auf diese Koalitionspartner oder möglicherweise sogar nur auf Einzelpersonen innerhalb dieser Koalition offenen Auges das Falsche tun. Denn es ist einfach politisch nicht tragbar, daß des Parteibuches zuliebe ganze Kategorien geopfert werden.

Ich möchte den lebhaften Protest der Union für Südtirol diesbezüglich zum Ausdruck bringen und die Kollegen in der Südtiroler Volkspartei auffordern, daß sie endlich die Sachpolitik vor die Parteipolitik stellen, im Interesse unserer Heimat, im Interesse auch der Bevölkerung und in diesem Falle insbesondere einer ganz bestimmten wichtigen Kategorie von Angestellten.

(Vorrei innanzi tutto rivolgermi al capogruppo della Südtiroler Volkspartei e dirgli che non ci faremo convincere così facilmente. Se la Südtiroler Volkspartei sa che il presente articolo 16 non è accettabile sotto questa forma, allora per rispetto al suo impegno elettorale essa ha l'obbligo di dare il suo voto contrario e non quello favorevole; quindi se sa che non è condivisibile, allora non può fare consapevolmente per l'ennesima volta il contrario di ciò che dovrebbe fare, solo per questo suo eterno ed infinito riguardo nei confronti dei partners di coalizione o forse persino di persone singole all'interno della coalizione. Politicamente non è sostenibile che vengano sacrificate intere categorie solo per amore della tessera di partito.

Vorrei dunque esprimere la viva protesta della Union für Südtirol a questo riguardo ed invitare i colleghi della Südtiroler Volkspartei ad anteporre una volta per tutte la politica reale alla politica di partito, nell'interesse della nostra "Heimat", nell'interesse anche della popolazione ed in questo caso nell'interesse di una specifica, importante categoria di personale.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Questo è un problema annoso, ne abbiamo discusso a lungo in Commissione ed anche in quest'aula.

Siamo consapevoli che questa soluzione, questo testo dell'art.16, non è esaustiva dell'intero problema, ci vorrebbe altro. Voglio ricordare però per la storia che esiste una norma di attuazione del 1978, la n. 569, che abbiamo citato nel primo comma, che finora non ha mai trovato nessun recepimento in atti legislativi di questo Consiglio regionale, ed è la prima volta, quindi credo che vada dato atto a questa Giunta che vuol prendere il problema alla radice per affrontarlo in termini corretti, in termini legislativi ed in termini di chiarezza. Sappiamo che ci sono tensioni all'interno dei dipendenti, più acute a Bolzano per il problema del bilinguismo, ma presenti in tutto il territorio della Regione, ne siamo consapevoli fino in fondo e questa Giunta è impegnata con pazienti e laboriose trattative, ma in coerenza con i principi di questa legge di carattere generale ed in coerenza anche della specificità del problema, quindi sono due coerenze da salvaguardare, che apparentemente sono inconciliabili, ma a mio avviso sono conciliabili perché la legge ci consente snodi per risolvere questo problema. Allora stiamo lavorando pazientemente, ma anche con costanza, confrontandoci con le organizzazioni sindacali specifiche, ma poi dovremo fare il confronto, perché a termini di legge lo dobbiamo fare anche con le altre organizzazioni sindacali per trovare una soluzione ed il nostro impegno è appunto quello, come già preannunciato o adombrato o richiesto dal collega Brugger di impegnarci di fare un atto legislativo, quindi una legge ad hoc per trovare una dignitosa soluzione al problema. Una dignitosa soluzione vuol dire che tenga conto delle specifiche loro esigenze, ma altresì di una compatibilità del quadro complessivo dei dipendenti regionali.

Mi auguro che le trattative ancora in corso, questa mattina abbiamo dedicato un'ora alla Giunta per approfondire questi argomenti, diano l'esito sperato perché il problema, vorrei rendere presente a tutta quest'aula ed anche al S.V.P., sta credo alla pari a cuore dell'interesse della Giunta ed anche del suo Presidente e non può essere interpretato come un problema specifico del S.V.P..

Ci rendiamo conto che l'averlo accantonato per troppo tempo ha ingenerato incomprensioni e tensioni che sono sfociati in scioperi, con ritardi di servizio alla comunità, che è la cosa principale che ci interessa, noi vogliamo chiudere al più presto questa vertenza, risolverla con dignità e coerenza, questo è il nostro impegno solenne nei tempi indicati dei 60 giorni.

Su questo vogliamo essere precisi perché ci diamo l'impegno, che è di tipo morale e politico, ma che vogliamo rispettare e fino adesso siccome abbiamo dato prova di cercare di rispettare gli impegni che ci assumiamo, credo un attimo di attenzione ed anche di fiducia e quindi chiedo anche su questo articolo così come è emendato di poter avere il voto di quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento all'art. 16.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento all'articolo 16 è approvato.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 16? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 16 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 16 è approvato.

La parola al cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Ich ersuche Sie, die Abstimmung zu wiederholen, denn ich habe eigentlich nur drei Stimmen dafür gesehen.

(Signor Presidente! La pregherei di verificare nuovamente la votazione, perché ho visto solo 3 voti a favore.)

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione all'art. 16 così emendato. Prego i consiglieri di prestare un po' di attenzione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 8 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli l'art. 16 così emendato è approvato.

Art. 17

Ricostruzione di carriera del personale già appartenente alle carriere di concetto del Ministero delle Finanze transitato alla Regione in virtù della delega in materia di catasto

1. Le disposizioni di cui alla legge 24 maggio 1989, n. 193 trovano applicazione alle stesse condizioni e sulla base dei requisiti in essa previsti anche nei confronti del personale già appartenente alle carriere di concetto del Ministero delle Finanze transitato alla Regione in virtù della delega in materia di catasto, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La ricostruzione di carriera conseguente è effettuata, all'occorrenza, anche con il collocamento in soprannumero del personale interessato, con riferimento a profili professionali della stessa area funzionale inseriti in qualifica funzionale superiore a quella di appartenenza. Fino al permanere di eventuali posizioni soprannumerarie, sarà considerato indisponibile un corrispondente numero di posti nel contingente organico del profilo professionale di provenienza inserito nella qualifica funzionale immediatamente inferiore.

3. Le domande dirette ad ottenere i benefici di cui al presente articolo devono essere presentate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Il personale che beneficia della ricostruzione di carriera di cui al presente articolo continua a prestare la propria opera, per almeno dieci anni, anche con mansioni del profilo professionale di provenienza.

Art. 17

Wiederaufbau der Laufbahn des Personals, das ehemals den gehobenen Laufbahnen des Finanzministeriums angehörte und kraft der Übertragung auf dem Sachgebiet des Katasters auf die Region übergegangen ist

1. Die Bestimmungen des Gesetzes vom 24. Mai 1989, Nr. 193 werden zu den Bedingungen und auf der Grundlage der Voraussetzungen, die darin vorgesehen sind, auch auf das bei Inkrafttreten dieses Gesetzes Dienst leistende Personal angewandt, das ehemals den gehobenen Laufbahnen des Finanzministeriums angehörte und kraft der Übertragung auf dem Sachgebiet des Katasters auf die Region übergegangen ist.

2. Der entsprechende Wiederaufbau der Laufbahn erfolgt, bei Bedarf auch mit Einstufung des betroffenen Personals in Überzahl, mit Bezug auf Berufsbilder desselben Funktionsbereiches, die in einen höheren Funktionsrang als den Zugehörigkeitsfunktionsrang eingefügt sind. Solange allfällige Stellen in Überzahl vorliegen, wird eine entsprechende Stellenzahl im Personalkontingent des in den unmittelbar niedrigeren Funktionsrang eingefügten Herkunftsberufsbildes als unverfügbar betrachtet.

3. Die Gesuche um Erreichung der Begünstigungen nach diesem Artikel müssen innerhalb von dreißig Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes eingereicht werden.

4. Das Personal, das den Wiederaufbau der Laufbahn nach diesem Artikel

erhält, leistet weiterhin seinen Dienst für wenigstens zehn Jahre auch mit den Aufgaben des Herkunftsberufsbildes.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 17? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 17. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

Con 7 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 17 è approvato. L'art. 18 è soppresso.

Art. 19

Inquadramento di personale in posizione di comando

1. Il personale di ruolo dipendente dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai Consigli delle medesime Province e della Regione o da altri enti pubblici che, alla data di entrata in vigore della presente legge, presta servizio presso la Regione in posizione di comando può, previo nulla osta dell'Amministrazione di appartenenza, essere inquadrato, a domanda, nell'ambito dei posti disponibili della dotazione organica complessiva del ruolo unico del personale regionale.

2. L'inquadramento è disposto con deliberazione della Giunta regionale, sentito il Consiglio per l'organizzazione e il personale, nella qualifica funzionale e nell'eventuale profilo professionale corrispondenti a quelli ricoperti presso l'ente di provenienza, con riconoscimento ai fini economici dell'anzianità maturata presso lo stesso. Al personale inquadrato nel ruolo unico regionale viene attribuito il trattamento economico previsto per la qualifica corrispondente del ruolo stesso, oltre alle eventuali indennità spettanti a norma di legge. Qualora detto trattamento, comprensivo dell'indennità integrativa speciale, risulti inferiore a quello acquisito presso l'ente di provenienza, la differenza viene conservata a titolo di assegno personale, riassorbibile con i futuri miglioramenti economici di carattere generale.

Art. 19

Einstufung des zum Dienst abgeordneten Personals

1. Das planmäßige Personal der autonomen Provinzen Trient und Bozen, der Landtage der genannten Provinzen und des Regionalrats oder anderer öffentlicher Körperschaften, das bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bei der Region in der Stelle einer Abordnung Dienst leistet, kann auf Antrag nach Einholen der Unbedenklichkeitserklärung der Zugehörigkeitsverwaltung im Rahmen der in den gesamten Planstellen des Einheitsstellenplanes des Personals der Region verfügbaren Stellen eingestuft werden.

2. Die Einstufung wird mit Beschluß des Regionalausschusses nach Anhören des Beirates für Organisations- und Personalangelegenheiten in den Funktionsrang und in das allfällige Berufsbild verfügt, die jenen entsprechen, die bei der Herkunftskörperschaft bekleidet wurden, wobei das bei ihr erreichte Dienstalter für die Zwecke der Besoldung anerkannt wird. Dem in den regionalen Einheitsstellenplan eingestuften Personal wird die für den entsprechenden Funktionsrang dieses Stellenplans vorgesehene Besoldung zusätzlich zu den laut Gesetz zustehenden allfälligen Zulagen zuerkannt. Falls diese die Sonderergänzungszulage umfassende Besoldung niedriger sein sollte als die bei der Herkunftskörperschaft erworbene wird die Differenz als mit den künftigen Aufbesserungen allgemeiner Art verrechenbare persönliche Zuwendung beibehalten.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 19? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 19 Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 7 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 19 è approvato.

Art. 20. Qualcuno intende intervenire sull'art. 20? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 20 Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 20 è approvato.

Art. 21

Inquadramento nel profilo professionale di programmatore di centro elaborazione dati

1. Il personale in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado che ha positivamente frequentato gli speciali corsi di formazione professionale organizzati nell'anno 1987 dall'Amministrazione regionale, in collaborazione con il centro ricerche e applicazioni sui sistemi informatici di Trento, nonché i corsi di formazione specialistica organizzati negli anni 1987 e 1988 dall'Amministrazione regionale e che, successivamente, ha svolto e svolge tutt'ora le funzioni connesse allo sviluppo del sistema informativo regionale è inquadrato nel profilo professionale di programmatore di centro elaborazione dati rientrante nella sesta qualifica funzionale.

2. L'inquadramento è subordinato al superamento di apposita prova selettiva, vertente sulle materie inerenti le funzioni del profilo di programmatore di centro elaborazione dati, ed ha effetto dalla data di approvazione della graduatoria.

Art. 21

Einstufung in das Berufsbild eines DV-Programmierers

1. Das Personal, das das Diplom einer höheren Mittelschule besitzt und das die im Jahr 1987 von der Regionalverwaltung in Zusammenarbeit mit dem Zentrum für Forschung und Anwendung auf die Informationssysteme Trient veranstalteten besonderen Berufsausbildungslehrgänge sowie die in den Jahren 1987 und 1988 von der Regionalverwaltung veranstalteten Fachausbildungslehrgänge mit Erfolg besucht hat, und welches in der Folge die Obliegenheiten ausgeübt hat und zur Zeit noch ausübt, die mit der Entwicklung des Informationssystems der Region zusammenhängen, wird in das in den sechsten Funktionsrang fallende Berufsbild eines DV-Programmierers eingestuft.

2. Voraussetzung für die Einstufung ist das Bestehen einer eigenen Ausleseprüfung über die Fächer, welche die Obliegenheiten des Berufsbildes eines DV-Programmierers betreffen; die Einstufung ist ab Genehmigung der Rangordnung wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 21? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 21. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, anch'io cerco di stare molto attento, siamo in votazione, chiedo ai consiglieri di seguire attentamente le istruzioni del Presidente. Ripeto la votazione per non

stare qui a discutere. Ripetiamo la votazione sull'art. 21. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 21 è approvato.

Art. 22. Chi intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 22. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 22 è approvato.

Art. 23. Chi intende intervenire sull'art. 23? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 23. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 9 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 23 è approvato.

Art. 24

Trasformazione in assegno personale dell'indennità di cui all'articolo 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e successive modificazioni

1. Nei confronti del personale in servizio presso le Sezioni della Corte dei Conti di Trento e di Bolzano al quale era stata attribuita l'indennità di cui all'articolo 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, modificata con l'articolo 1 della legge regionale 9 gennaio 1962, n. 3, l'indennità medesima, nell'importo corrisposto alla data di entrata in vigore della presente legge, viene trasformata in assegno personale riassorbibile con gli aumenti del trattamento economico di carattere generale, attribuito in quanto detto personale rimanga in servizio presso le Sezioni della Corte dei Conti di Trento e di Bolzano.

E' stato presentato un emendamento che recita: "Emendamento all'art. 24: L'art. 24 è soppresso."

Art. 24

Umwandlung der Zulage nach Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23 und den nachfolgenden Änderungen in eine persönliche Zulage

1. Gegenüber dem in den Sektionen des Rechnungshofes von Trient und Bozen Dienst leistenden Personal, welchem die Zulage nach Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, abgeändert mit Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 9. Jänner 1962, Nr. 3, zuerkannt worden war, wird diese Zulage im bei Inkrafttreten dieses Gesetzes entrichteten Betrag in eine persönliche Zulage umgewandelt, die mit den allgemeinen Aufstockungen der Besoldung ausgeglichen wird. Sie wird zuerkannt, wenn dieses Personal bei den Sektionen des Rechnungshofes von Trient und Bozen weiterhin Dienst leistet.

Änderungsantrag:

Der Art. 24 wird gestrichen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. L'emendamento è soppressivo all'art. 24.

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 astensioni e nessuno contrario, tutti gli altri favorevoli, l'art. 24 è soppresso.

Art. 25

Inquadramento in ruolo del personale assunto in base all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20 e ad altre norme regionali

1. Il personale assunto in base all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, e quello assunto con contratto a tempo determinato in base a disposizioni di leggi regionali vigenti, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere inquadrato, a domanda, nel limite dei posti disponibili, tra il personale di ruolo, previo superamento di un concorso riservato di idoneità, con esami scritti e orali, da bandirsi entro sei mesi dalla data predetta.

2. in deroga a quanto previsto dal precedente comma, il personale che esplica mansioni dei profili professionali di conducente di automezzi e di addetto ai servizi generali-agente tecnico, può essere inquadrato in ruolo senza concorso, previo parere favorevole del Consiglio per l'organizzazione ed il personale. Il personale che esplica mansioni della quarta qualifica funzionale può essere inquadrato in ruolo, previo superamento della prova selettiva prevista dalla vigente legislazione per l'accesso a detta qualifica funzionale.

3. Le matricole di esame e le modalità del concorso riservato di cui al comma 1 saranno stabilite con regolamento di esecuzione.

4. Il personale, di cui al comma 1, assunto con contratto a tempo determinato in base a disposizioni di leggi regionali vigenti, è ammesso al concorso riservato previsto per la qualifica corrispondente al titolo di studio posseduto.

6. Il rapporto di impiego temporaneo del personale attualmente in servizio è prorogato fino al momento di approvazione della graduatoria del concorso di cui al comma 1.

7. Al personale di cui al presente articolo il servizio non di ruolo prestato in base al rapporto temporaneo di impiego previsto dall'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20 o in base al rapporto contrattuale a tempo determinato previsto da disposizioni di leggi regionali vigenti è riconosciuto secondo quanto è previsto dall'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310.

Art. 25

Einstufung des auf Grund des Artikels 17 des Regionalgesetzes vom 26. August 1968, Nr. 20 und anderer Bestimmungen der Region eingestellten Personals in den Stellenplan

1. Das auf Grund des Artikels 17 des Regionalgesetzes vom 26. August 1968, Nr. 20 eingestellte Personal und das mit Vertrag auf bestimmte Zeit auf der Grundlage von Bestimmungen geltender Regionalgesetze eingestellte Personal, das bei Inkrafttreten dieses Gesetzes Dienst leistet, kann auf Ansuchen hin im Rahmen der verfügbaren Stellen nach Bestehen eines innerhalb von sechs Monaten vom obgenannten Zeitpunkt auszuschreibenden besonderen Eignungswettbewerbs nach schriftlichen und mündlichen Prüfungen als planmäßiges Personal eingestuft werden.

2. In Abweichung von den Bestimmungen des vorstehenden Absatzes kann das Personal, das Aufgaben der Berufsbilder eines Kraftfahrers und eines Gehilfen für allgemeine Dienste-technischen Gehilfen ausübt, nach zustimmendem Gutachten des Beirates für Organisations- und Personalangelegenheiten ohne Wettbewerb in den Stellenplan eingestuft werden. Das Personal, das Aufgaben des vierten Funktionsranges ausübt, kann nach Bestehen der Auswahlprüfung, die in den geltenden Bestimmungen für den Zugang zu diesem Funktionsrang vorgesehen ist, in den Stellenplan eingestuft werden.

3. Die Prüfungsfächer und die Einzelheiten des besonderen Wettbewerbs nach Absatz 1 werden mit Durchführungsverordnung festgelegt.

4. Das mit Vertrag auf bestimmte Zeit auf der Grundlage von Bestimmungen geltender Regionalgesetze eingestellte Personal nach Absatz 1 wird zu dem besonderen Wettbewerb zugelassen, welcher für den dem besessenen Studientitel entsprechenden Rang vorgesehen ist.

6. Das zeitweilige Dienstverhältnis des zur Zeit im Dienst stehenden Personals wird bis zur Genehmigung der Rangordnung des Wettbewerbs nach Absatz 1 verlängert.

7. Dem Personal nach diesem Artikel wird der außerplanmäßige Dienst, der aufgrund des im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 26. August 1968, Nr. 20 vorgesehenen zeitweiligen Dienstverhältnisses oder aufgrund des in den geltenden regionalen Gesetzesbestimmungen vorgesehenen Vertragsverhältnisses auf bestimmte Zeit geleistet wurde, gemäß der im Artikel 2 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 9. Juni 1981, Nr. 310 vorgesehenen Bestimmung angerechnet.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 25? Nessuno.

C'è la richiesta da parte del cons. Taverna di votazione per appello nominale. Lei, cons. Taverna, è sostenuto da altri 3 consiglieri? Ne vedo due, sì ci sono.

Siamo in votazione, è stata chiesta la votazione per appello nominale, prego procedere con l'appello nominale, iniziando con il nominativo del cons. Franceschini.

MORELLI: Franceschini (*astenuto*), Franzelin-Werth (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*non presente*), Grandi (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*si*), Jori (*non presente*), Kaserer (*non presente*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*ja*), Kuštatscher (*ja*), Leita (*si*), Lveghi (*si*), Lorenzini (*si*), Malossini (*non presente*), Marzari (*no*), Mayr (*non presente*), Meraner (*astenuto*), Micheli (*non presente*), Montali (*no*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*ja*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Rella (*no*), Ricci (*si*), Robol (*si*), Romano (*si*), Saurer (*ja*), Sfondrini (*si*), Taverna (*no*), Tonelli (*no*), Tononi (*si*), Tretter (*si*), Tribus (*astenuto*), Valentin (*ja*), Viola (*no*), Zendron (*astenuta*), Achmüller (*ja*), Alber (*ja*), Andreolli (*si*), Andreotti (*astenuto*), Angeli (*si*), Bacca (*non presente*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*no*), Berger (*no*), Betta (*astenuto*), Boato (*astenuto*), Bolognini (*si*), Bolzonello (*no*), Brugger (*ja*), Casagrande (*astenuto*), Chiodi-Winkler (*no*), Craffonara (*astenuto*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*si*), Durnwalder (*ja*), von Egen (*ja*), Feichter (*ja*), Ferretti (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione sull'art. 25 per appello nominale:

votanti	60
voti favorevoli	38
voti contrari	11
astenuti	11

Il Consiglio approva.

Art. 26. Cons. Taverna, ha chiesto la parola sul Regolamento?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Intendo fare una precisazione in merito alla richiesta che prima ho formulato circa la votazione per appello nominale: il secondo comma dell'art. 93 recita che è sufficiente che la

richiesta sia formulata da 3 consiglieri, affinché il Consiglio si pronunci attraverso l'appello nominale per la votazione. Quindi vorrei richiamare la Presidenza e l'Ufficio di Presidenza sul fatto che il secondo comma dell'art. 93 è esplicito, quindi è necessario il sostegno di 3 consiglieri per la richiesta di appello nominale e non di 4.

PRESIDENTE: Penso che il Presidente abbia fatto rispettare il Regolamento.
Siamo all'art. 26.

Art. 26

Preposizione alle Ripartizioni e strutture equiparate e nomina del Vice Segretario della Giunta regionale

1. All'articolo 23 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito dall'articolo 16 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, è aggiunto il seguente nuovo comma:

"3 bis. Nel limite del venti per cento dei posti disponibili della carriera dirigenziale e con le modalità di cui al precedente comma, l'incarico di Vice Segretario della Giunta regionale o di preposizioni ad una Ripartizione o struttura equiparata può altresì essere conferito a personale comandato da altre pubbliche amministrazioni, purché lo stesso rivesta, da almeno tre anni, presso l'ente di appartenenza, una qualifica dirigenziale pari o assimilabile a quella prevista dalla vigente legislazione regionale per la preposizione alle strutture organizzative sopra menzionate e sia inoltre in possesso del diploma di laurea. A detto personale spetta l'indennità di direzione prevista rispettivamente per il Vice Segretario della Giunta regionale e per il dirigente di Ripartizione."

All'articolo 26 è stato presentato un emendamento da parte della Giunta che recita: "Nel comma 3 bis aggiunto con l'art. 26 all'art. 23 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito dall'art. 16 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5 le parole "dei posti disponibili" poste dopo "20 per cento" sono sostituite con "dei posti d'organico"".

Art. 26

Vorgesetzte der Abteilungen und der gleichgestellten Einheiten und Ernennung des Vizesekretärs des Regionalausschusses

1. Im Artikel 23 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15, geändert durch Artikel 16 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5, wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"3 bis. Im Rahmen von zwanzig Prozent der in der Dirigentenlaufbahn verfügbaren Stellen und mit den im vorstehenden Absatz vorgesehenen Einzelvorschriften kann der Auftrag eines Vizesekretärs des Regionalausschusses oder eines Vorgesetzten einer Abteilung oder einer gleichgestellten Einheit außerdem Personal anderer öffentlicher Verwaltungen in der Stellung einer Abordnung erteilt werden, wenn dieses Personal bei der Zugehörigkeitskörperschaft seit wenigstens drei Jahren einen Dirigentenrang bekleidet, der jenem gleich oder vergleichbar ist, der in der geltenden regionalen Gesetzgebung für die Vorgesetzten der oberwähnten Organisationseinheiten vorgesehen ist, und ferner das Doktorat besitzt. Diesem Personal gebührt die für den Vizesekretär des Regionalausschusses bzw. für den Abteilungsdirigenten vorgesehene Direktionszulage."

Änderung des Art. 26

3. In dem mit Art. 26 dem Art. 23 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15, geändert durch Art. 16 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5, hinzugefügten Abs. 3 werden die Worte "...verfügbaren Stellen..." nach den Worten "...Dirigentenlaufbahn..." durch die Worte "...der Planstellen" ersetzt.

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'emendamento all'art. 26.
La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich möchte den Herrn Präsidenten nur um eine Erläuterung dieses Änderungsantrages bitten.

(Vorrei chiedere al signor Presidente una spiegazione a questo emendamento.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Rispondo volentieri alla collega Klotz. Ho già precisato in sede di discussione generale la portata di questo emendamento, ma lo ripeto volentieri.

Dire il 20% dei posti disponibili o il 20% dei posti in organico sembra la stessa cosa, ma in realtà non è vero, perché il 20% dei posti disponibili vuol dire che i posti devono essere vuoti, mentre sui posti in organico è a prescindere che lo siano vuoti o pieni. Posti in organico in un certo numero e quindi si fa la percentuale su quel numero, mentre sui posti disponibili bisogna che i posti siano effettivamente disponibili e non coperti. Credo di essere stato sufficientemente chiaro. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento all'art. 26. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo 26 così emendato? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 26 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 voti contrari, 14 astensioni e tutti gli altri favorevoli l'art. 26 così emendato è approvato.

Art. 27. Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 27? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 27. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 1 voto contrario, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 27 è approvato.

Art. 28. Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 28? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 28. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 1 voto contrario, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 28 è approvato.

Art. 29. Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 29? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 29. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è

contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 29 è approvato.

Art. 30. Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 30? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 30. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 17 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 30 è approvato.

Art. 31

Nuova definizione del ruolo unico del personale regionale

1. Le dotazioni organiche di cui alla Tabella C) della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, anche in attuazione del decreto legge 28 gennaio 1986, n. 9, convertito dalla legge 24 marzo 1986, n. 78, e successive normative applicative, sono sostituite dalle seguenti:

Ruolo unico del personale regionale Dotazioni organiche

carriera dirigenziale	
– qualifica di dirigente	9
Qualifica funz. nona	55
Qualifica funz. ottava	65
Qualifica funz. settima	140
Qualifica funz. sesta	160
Qualifica funz. quinta	240
Qualifica funz. quarta	135
Qualifica funz. terza	45
Qualifica funz. seconda	1
Qualifica funz. prima	–
TOTALE	850

Art. 31

Neufestsetzung des Stellenplanes des Personals der Region

1. Die Planstellen nach der Tabelle C) des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 werden auch in Durchführung des in das Gesetz vom 24. März 1986, Nr. 78 umgewandelten Gesetzesdekretes vom 28. Jänner 1986, Nr. 9 und der nachfolgenden Anwendungsbestimmungen durch die nachstehenden ersetzt:

Einheitsstellenplan des Regionalpersonals

Planstellen

Dirigentenlaufbahn

– Dirigenrenrang	9
neunter Funktionsrang	55
achter Funktionsrang	65
siebter Funktionsrang	140

sechster Funktionsrang	160
fünfter Funktionsrang	240
vierter Funktionsrang	135
dritter Funktionsrang	45
zweiter Funktionsrang	2
erster Funktionsrang	—
INSGESAMT	850

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 31?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich möchte eine Erläuterung, weshalb man im sechsten Funktionsrang von den ursprünglich vorgesehenen 140 Bediensteten auf 160 aufstockt und in der vierten Funktionsebene von 119 auf 135, ob das gerechtfertigt ist, ob wirklich die Notwendigkeit gegeben ist.

(Vorrei che mi spiegasse perché alla sesta qualifica funzionale dai 140 dipendenti originariamente previsti si è passati a 160 e perché nella quarta qualifica da 119 si è passati a 135. Vorrei sapere se questo provvedimento è giustificato e se è effettivamente necessario.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, avremmo avuto la possibilità ed anche l'occasione di fare numerosi interventi in merito alla proposta licenziata dalla Commissione, non lo abbiamo fatto, ma per quanto riguarda questo articolo 31, non posso non richiamare quanto il Governo con l'istanza di rinvio del disegno di legge n. 40, proprio a proposito dell'art. 31, ma anche all'art. 32, abbia chiaramente espresso questo concetto: la ridefinizione delle dotazioni organiche appare preordinata a processi di assunzione e reinquadramento di personale non giustificata da obiettive esigenze di funzionalità e pertanto è in contrasto con i principi di buona amministrazione.

Questo è un tema che ci è molto caro, in quanto i principi di buona amministrazione unitamente ai principi dell'imparzialità della pubblica amministrazione hanno un preciso riferimento costituzionale e, guarda caso, molto spesso il legislatore, in questo caso il legislatore regionale, ma ci troviamo anche di fronte al legislatore provinciale, a comportamenti simili in quanto per entrambi valgono soltanto alcuni dei principi che sono contenuti nella Costituzione, mentre per altri principi e per riferimento specifico all'art. 97 ed agli articoli costituzionali che si riferiscono in primo luogo all'organizzazione, all'imparzialità, ai criteri di efficienza e di efficacia della pubblica amministrazione dovrebbero essere principi sempre salvaguardati perché è questo l'unico modo attraverso il quale non soltanto possiamo raggiungere gli obiettivi attraverso i quali siamo responsabili sul piano politico, ma questo obiettivi li possiamo raggiungere unicamente se disponiamo di un'organizzazione e di una struttura burocratica che siano all'altezza dei tempi e soprattutto siano in grado di determinare il raggiungimento degli obiettivi.

Ma se il legislatore non si rende conto che, qualora non ritenga di essere coerente con questi principi, oltre che questi principi dovrebbero essere obbligatori nel momento in cui l'Assemblea legislativa ed i suoi componenti, al momento del loro giuramento giurano fedeltà alla Repubblica ed ai principi della Costituzione, mi pare che sia comunque lecito sollevare questo problema e chiedere come mai di fronte ad una specifica contestazione

mossa dal Governo sull'art. 33, ma anche ritroviamo nel testo di rinvio numerose altre contestazioni e sottolineature critiche, non penso che non si debba porre particolare riguardo a questo aspetto per cui noi passiamo sic et simpliciter da un'organizzazione e da una distribuzione della pianta organica attraverso le funzioni, le mansioni e loro relativo inquadramento e quando il Governo sottolinea e critica questo processo di inquadramento e di strutturazione della pianta organica, la Giunta regionale che è titolare di questo disegno di legge con un semplice marchingegno ed un'operazione meramente aritmetica viene a modificare, incrementando un settore, un livello, oppure viene a ridimensionare un altro livello con una semplice operazione di cambiamento dei numeri.

Allora, alla luce di queste brevi e sintetiche osservazioni che ho mosso, se dobbiamo essere coerenti e con quel rispetto dei principi costituzionali di cui prima facevo specifico riferimento, ma anche con il preciso suggerimento, o meglio, il preciso richiamo del Governo sulla necessità del rispetto di questi principi, il semplice cambiamento e la mutazione della pianta organica attraverso un'operazione di spostamento di numeri mi pare che sia ovviamente da considerare come una semplice mutazione formale senza che l'articolo sostituito sia in effetti legato al richiamo che il Governo ha fatto in merito alla organizzazione della pianta organica.

Per questo motivo voteremo contro all'art. 31, così come è stato formulato, ed avremo occasione nella dichiarazione di voto che sarà fatta al termine dell'esame dell'articolo di precisare con la dovuta e necessaria dichiarazione di voto le ragioni che hanno determinato il M.S.I. ad assumere una posizione contraria all'intero impianto della legge.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'art. 31?

La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Ebbi già modo di dire in Commissione che di fronte al rilievo del Governo lo respingiamo in toto e formalmente forte ed alto, non è detto che, perché parla il Governo parla la bocca della verità. Quando dice "la ridefinizione della dotazione organica appare preordinata", se queste sono motivazioni giuridiche, lo lascio a chi mi sta ascoltando, è una pure insinuazione che respingiamo anche al Governo.

Il motivo di questo emendamento è molto semplice: la situazione di fatto che oggi si è creata per effetto dell'applicazione automatica della legge statale, l'inquadramento della cosiddetta Pomicino, ha creato gli sfondamenti a livelli più alti come fatto automatico, in forza di leggi regionali che recepiscono norme statali.

Con questo impianto vogliamo solo mettere le cose a posto, per non avere caselle vuote che sono svuotate in alte e avere in soprannumero le posizioni più alte, abbiamo ridefinito questo, primo.

Il secondo motivo che abbiamo reimpostato rispetto al testo iniziale approvato dalla Giunta è legato al fatto che abbiamo tolto da ogni punto di riferimento in questa legge, in quattro punti specifici, ogni riferimento a quando si dice "inquadramento anche in soprannumero", allora eliminando il soprannumero, che è la richiesta espressa da questo appunto fatto dal Governo, siamo stati costretti, perché nel merito non c'erano rilievi da parte del Governo, c'era solo il rilievo nel soprannumero, allora abbiamo dovuto aumentare le dotazioni organiche nei posti corrispondenti per far sì che non vadano in soprannumero. La quantità complessiva non viene aumentata, è una mera regolamentazione di fatto e noi ci auspichiamo e questa legge va in questa direzione di sottrarci dalle leggi statali, esercitare finalmente le nostre autonomie fino in fondo e non delegare alle leggi statali l'esercizio primo dell'autonomia che è quello di gestire il proprio personale e quindi va in linea con questo

ragionamento. Grazie.

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'art. 31. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 31 è approvato.

Art. 32. Qualcuno intende intervenire sull'art. 32? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 32. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 6 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 32 è approvato.

Art. 33

Inquadramento in altro profilo professionale

1. Il personale comunque in servizio presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano che ha positivamente frequentato entro il 31 dicembre 1989 corsi di formazione all'uopo organizzati o ai quali è stato inviato su richiesta dell'Amministrazione per essere adibito a servizi connessi con lo sviluppo del sistema informatico camerale e ha svolto e tuttora svolge le funzioni connesse con tali servizi presso il Centro Elaborazione Dati è inquadrato nel profilo professionale corrispondente alle funzioni esercitate, rientrando rispettivamente nella quinta qualifica funzionale, ove il dipendente sia in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, ovvero nella sesta qualifica funzionale, qualora il dipendente sia in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado, ferma restando per la provincia di Bolzano la necessità di possedere l'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca corrispondente al titolo di studio richiesto per l'accesso alla qualifica funzionale, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modifiche.

2. L'inquadramento è subordinato al superamento di apposita prova selettiva, vertente sulle materie inerenti le funzioni del profilo di operatore amministrativo, operatore contabile, operatore di consolle di centro elaborazione dati, rispettivamente del profilo di programmatore di centro elaborazione dati, ed ha effetto dalla data di approvazione della graduatoria.

Art. 33

Einstufung in ein anderes Berufsbild

1. Das wie auch immer bei den Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen im Dienst stehende Personal, das innerhalb 31. Dezember 1989 mit Erfolg Ausbildungslehrgänge besucht hat, die eigens veranstaltet wurden oder zu denen es auf Verlangen der Verwaltung entsandt wurde, um Diensten zugeteilt zu werden, die mit der Entwicklung des Informationssystems der Kammer zusammenhängen, und das die mit diesen Diensten zusammenhängenden Obliegenheiten beim DV-Zentrum ausgeübt hat und zur Zeit ausübt, wird in das den ausgeübten Obliegenheiten entsprechende, in den fünften Funktionsrang fallende Berufsbild eingestuft, wenn der Bedienstete das Diplom einer unteren Mittelschule besitzt, oder in den sechsten Funktionsrang, wenn der Bedienstete das Diplom einer oberen Mittelschule besitzt, unbeschadet der Notwendigkeit für die Provinz Bozen, im Sinne des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 und nachfolgender Änderungen das Zeugnis über die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache entsprechend dem für den Zugang zur funktionellen Befähigung verlangten Studientitel

zu besitzen.

2. Voraussetzung für die Einstufung ist das Bestehen einer eigenen Ausleseprüfung über die Fächer, welche die Obliegenheiten des Berufsbildes eines Verwaltungssachbearbeiters, eines Buchhaltungssachbearbeiters, eines DV-Konsolsachbearbeiters bzw. des Berufsbildes eines DV-Programmierers betreffen; die Einstufung ist ab Genehmigung der Rangordnung wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 33? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 33. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 33 è approvato.

Art. 34. Qualcuno intende intervenire sull'art. 34? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 34. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 34 è approvato.

Siamo in discussione dell'art. 35. Qualcuno intende intervenire?

C'è un emendamento sostitutivo: "L'articolo 35 viene sostituito dal seguente:

Art. 35

Norma finanziaria

1. L'onere per l'attuazione della presente legge viene valutato in lire 650 milioni per l'anno 1990 e in lire 900 milioni, in ragione d'anno, a decorrere dal 1991.

2. Alla copertura dell'onere complessivo di lire 1.550 milioni gravante sull'esercizio 1991 si provvede, per lire 650 milioni, relativi all'esercizio 1990, mediante prelevamento di pari importo dal fondo globale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1990 a sensi dell'art. 23, commi 4 e 5, del Testo Unico delle leggi regionali sulla contabilità generale della Regione, approvato con D.P.G.R. 6 giugno 1985, n. 2/L, e per lire 900 milioni, relativi all'esercizio 1991, mediante riduzione del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1991.

Änderungsantrag:

Art. 35

Finanzbestimmung

1. Die aus der Anwendung dieses Gesetzes erwachsende Ausgabe wird auf 650 Millionen Lire für die Finanzgebarung 1990 und auf 900 Millionen Lire jährlich ab 1991 geschätzt.

2. Die auf der Finanzgebarung 1991 lastende Gesamtausgabe von 1.550 Millionen Lire wird für 650 Millionen Lire betreffend die Finanzgebarung 1990 durch Behebung eines gleich hohen Betrages aus dem im Kapitel 670 des Voranschlags der Ausgaben für die Finanzgebarung 1990 eingetragenen Gesamtbetrag im Sinne des Artikels 23 Absatz 4 und 5 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 6. Juni 1985, Nr. 2/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über das allgemeine Rechnungswesen der Region und für 900 Millionen Lire betreffend die Finanzgebarung 1991 durch Kürzung des im Kapitel 670 des

Voranschläges der Ausgaben für die Finanzgebarung 1991 eingetragenen Gesamtbetrages gedeckt.

PRESIDENTE: La Giunta intende illustrare questo emendamento? No. Qualcuno intende intervenire sull'articolo sostituito dall'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 35 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 35 è approvato.

Art. 36. Qualcuno intende intervenire sull'art. 36? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 36. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 1 voto contrario, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 36 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in occasione del dibattito che ha interessato il Consiglio regionale sulla prima lettura del disegno di legge n. 40, avevamo avuto l'occasione di mettere in rilievo come la legislazione che il Consiglio regionale ha portato nell'ambito di questi ultimi anni e non soltanto con specifico riferimento al disegno di legge oggetto della presente discussione, ma anche in occasione di altre leggi che hanno statuito sanatorie di vario tipo o di varia ragione, sanatorie che sono intervenute per mettere a posto situazioni che sul piano della trasparenza e della corretta amministrazione avevano sicuramente qualcosa da farsi perdonare; il comportamento tenuto dal M.S.I. proprio la replica che il Presidente della Giunta ha voluto sviluppare in occasione dell'intervento che mi sono permesso di svolgere in relazione al rinnovato art. 31 del disegno di legge che ora andremo a votare, la replica quasi stizzosa del Presidente della Giunta regionale, quando ha ritenuto di dover dire che in fin dei conti quello che dice il Governo non è Vangelo, noi che tuttavia abbiamo una concezione dello Stato ed ho avuto modo in passato molte volte di sviluppare questo concetto, il collega Robol lo conosce perfettamente, quando noi del M.S.I. intendiamo conservare e tutelare e, se dipendesse dalle nostre possibilità, di sviluppare meglio questa autorità dello Stato, a prescindere dalla formulazione del Governo che in questo momento lo impersona, lo rappresenta, perché se dovessimo guardare allo Stato per le capacità e la statura morale del Governo, saremo i primi a porci nella condizione di esserne i curatori fallimentari, proprio per il fallimento del Governo, Governo nei confronti del quale non abbiamo sicuramente alcun legame né alcuna simpatia; mentre invece i partiti politici che fanno Giunta e fanno maggioranza in questa Regione hanno sicuramente dei parenti molto stretti a Roma e nei confronti del Governo, tutt'al più la contraddizione dovrebbe sorgere in questi, perché quando il democristiano Presidente della Giunta regionale...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non voglio interromperla, ha ancora dei minuti da poter spendere, rivolgo solo il richiamo all'aula di fare silenzio e prego i consiglieri di prendere posto, sta parlando un collega.

Continui pure, cons. Taverna.

TAVERNA: La ringrazio, signor Presidente. Quando, nell'analisi di questo brevissimo ragionamento, volevo sostenere che si dovrebbero trovare in una posizione di contraddizione sicuramente coloro che hanno responsabilità di governo e a questo livello, ma anche a livello centrale, vediamo come la reazione stizzosa del Presidente della Giunta regionale, apprezzo la sua precisazione, ma avevo colto nel segno, non era rivolta nei confronti dell'oratore che sta parlando, ma nei confronti del Presidente del Consiglio, il democristiano on. Giulio Andreotti, se il democristiano Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti è fisicamente il rappresentante di questo Governo. Ed allora, al di là di queste battute, che comunque rivelano ancora una volta una situazione che sul piano politico non può non essere rimarcata e sottolineata, una situazione di insofferenza, quasi che l'organo deputato non soltanto alla tutela degli atti e dei provvedimenti, ed a questo proposito potrei aprire un altro grande dibattito circa il diritto del Governo del potere di indirizzo e di coordinamento anche nei confronti delle autonomie speciali e rivendico in questa sede il diritto-dovere del Governo, dello Stato, di intervenire anche sugli atti delle autonomie speciali, perché fino a prova contraria questa Repubblica è ancora una ed indivisibile ed allora se la legge deve essere uguale nel Trentino-Alto Adige, non vediamo il motivo per cui la stessa legge non possa essere uguale in Sicilia.

Allora arrivando alla conclusione di questa dichiarazione di voto, quando il Governo è intervenuto ed ha cassato numerosi articoli sulla base di specifiche violazioni ripetute e non violazioni genericamente intese, ma con preciso riferimento agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione, dobbiamo pensare che anche coloro che hanno la responsabilità del Governo in questa realtà regionale hanno il dovere e l'obbligo di adempiere ai principi previsti dalla Carta costituzionale, quindi non ci sono zone franche, non accettiamo il discorso delle zone franche o delle riserve. Ci saranno le riserve indiane, ma sicuramente sul piano del rispetto dei principi della Costituzione noi ci sentiamo di essere strenui difensori, anche perché crediamo nell'unicità dell'ordinamento giuridico dello Stato.

Quando allora la Giunta regionale è stata costretta a cassare, a rimuovere, alcuni articoli e quindi non poteva che non riconoscere fondate le osservazioni del Governo - arrivo alla conclusione recuperando il minuto, signor Presidente, dell'interruzione di prima - quando poi abbiamo volutamente messo in rilievo in Commissione che altri articoli sono stati riscritti e quindi c'è stata una sola modifica letterale e formale, mentre in realtà la sostanza non è mutata, noi crediamo che a questo proposito, se il Consiglio regionale andasse a votare questa legge così come è congegnata, si troverebbe nella stessa condizione di qualche mese fa, quando il Governo ha ritenuto di respingere molti e numerosi articoli contenuti nel vecchio disegno di legge n. 40.

Questo soltanto perché rimanga nei nastri, possa andare a futura memoria e possa costituire anche l'occasione o l'opportunità di uno specifico intervento nei confronti del Governo da parte del gruppo del M.S.I., affinché i principi di cui agli artt. 3, 51 e 97 siano difesi e tutelati anche in terra del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto?

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Sarò brevissimo, solo per giustificare un atteggiamento articolato che abbiamo tenuto nella votazione, nel senso di dire che su alcuni articoli abbiamo votato a favore apprezzando l'atteggiamento della Giunta e su altri abbiamo votato contro, non volendo significare con questo che i problemi affrontati da quegli articoli non fossero appunto da affrontare, ma esprimendo un disaccordo sulla scelta fatta; rinvio all'intervento fatto in discussione generale ed anche agli interventi sugli articoli che avevamo fatto in sede di prima

lettura.

Dico anche che non sono d'accordo con delle valutazioni che ho sentito qui da parte del collega Taverna, il quale sceglie quasi a priori il ruolo di custode degli orientamenti del Governo, questo atteggiamento non ci appartiene anche se siamo dell'opinione che le valutazioni che fa il Governo debbono essere meditate ed anche quelle hanno un fondamento rispetto al quale bisogna saper discernere.

Quello che ci preoccupa, però — ed è per questo che prendo la parola — è che sulla materia del personale la Regione da troppo tempo, e quindi questa è una responsabilità che va anche indietro nel tempo, non ha esercitato la responsabilità che era necessaria. A riprova di questo c'è anche la questione che è stata qui sollevata dai colleghi del S.V.P., rispetto ai quali il Presidente ha dato una risposta che condividiamo, nel senso che siamo dell'opinione che qui si tratti veramente di andare ad una ipotesi di legge e più complessivamente di gestione del personale che sia tendenzialmente, ma anche in modo tangibile, in coerenza con quello che succede nelle due Province, quindi l'obiettivo della omogeneizzazione è un obiettivo che va perseguito e bisogna metterlo con i piedi per terra, anche perché sarebbe estremamente grave se dessimo l'impressione — che lo dica una forza di minoranza può sembrare strano, ma non è così — che con la disponibilità che adesso la Regione ha in termini finanziari, si apre la fiera per cui per alcune categorie è possibile vedere qui l'Eldorado, daremo un segnale negativo.

Voglio essere chiaro, il bilinguismo va salvaguardato, alcune indennità collegate con delle funzioni che sono precise ed individuabili vanno salvaguardate, ma questo non può autorizzare a pensare che la Regione possa essere ancora quel qualche cosa che sta al di sopra, in termini di trattamento delle due Province, non può autorizzare alcune categorie a pensare che si può avere tutto ed il contrario di tutto. Se è stata fatta, come la Giunta ha detto in sede di discussione in Commissione della legge in prima lettura, la scelta dell'omogeneizzazione, dello sganciamento dallo Stato questo obiettivo va perseguito con forza e bisogna dare segnali di coerenza.

E' stata fatta una legge nel 1988, se non vado errato, sul personale e la Giunta di allora aveva detto che con quella legge si intendeva dare una sistemazione definitiva al problema, abbiamo espresso dei dubbi allora, i dubbi si sono dimostrati veri, tant'è che abbiamo dovuto adesso ricorrere ad una prima rivisitazione della legge, ci sono ancora dei problemi, tant'è che la Giunta ha annunciato provvedimenti successivi, è rispetto a questa rincorsa rispetto ai problemi che noi manifestiamo delle perplessità e quindi se è possibile da questo nostro voto, che è complessivamente negativo, vorremmo anche che la Giunta traccasse lo stimolo per una presenza più sistematica e più responsabile sui temi del personale.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione al disegno di legge n. 40:

votanti	61
schede favorevoli	39
schede contrarie	14
schede bianche	8

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 42: Indennità di funzione per l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei Comuni delle Valli Gardena e Badia e del Comune di Castelrotto nella provincia di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).**

Sull'ordine dei lavori la parola al Presidente della Giunta.

ANDREOLLI: Signor Presidente, credo si possa e si debba constatare che questo disegno è stato inglobato nel disegno di legge testé approvato, pertanto decade automaticamente e quindi non ha più ragione di essere.

PRESIDENTE: il punto n. 3 dell'ordine del giorno decade.

Passiamo quindi al punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Voto n. 27, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Kußstatscher, Brugger, Feichter e Valentin, concernente i costi accertati di inquinamento dell'ambiente.**

Il primo firmatario vuole dare lettura del Voto?

La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI:

BEGEHRENSANTRAG

Das Kohlendioxid trägt etwa zur Hälfte zum Treibhauseffekt bei. Dieses wird im wesentlichen durch die Verbrennung fossiler Energieträger emittiert.

Da es bislang keine Techniken zur CO₂-Abscheidung gibt und deren Entwicklung auch nicht absehbar ist, ist es notwendig, den Einsatz fossiler Energieträger zu vermindern. Eine marktwirtschaftliche Lösung ist die am Kohlendioxidausstoß orientierte spezifische Verteuerung der fossilen Energieträger durch eine Abgabe. Die Wirksamkeit einer solchen Abgabe ist aber nur dann optimal, wenn ihr Aufkommen ihrerseits für die Erreichung des gesteckten Zieles der CO₂-Minderung eingesetzt wird. Dies ist vor allem die Förderung rationeller Energieverwendung und erneuerbarer Energien. Die Wirksamkeit einer CO₂-Abgabe ist auch um so größer, je mehr sie auf internationaler Ebene ausgeweitet wird. Dennoch könnte Italien hier eine Vorreiterrolle einnehmen, da mit der geplanten Verwendung des Aufkommens ein technologischer Schub erzeugt wird, der langfristige Wettbewerbsvorteile für die heimische Wirtschaft mit sich bringt. Der Vorteil der hier geforderten CO₂-Abgabe ist auch, daß innerhalb der fossilen Energieträger die Substitution zu schadstoffärmeren Brennstoffen (vor allem Erdgas) begünstigt wird.

Die Kohlendioxid-Abgabe sollte möglichst in ein Gesamtkonzept eingebettet werden, mit dem die Umweltbelastungskosten den verursachenden Produkten, Produktionen bzw. Prozessen angelastet werden. Umweltbelastendes Verhalten muß verteuert, umweltfreundliches Verhalten begünstigt werden.

Dies vorausgeschickt,

richtet

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

DAS BEGEHREN

an das italienische Parlament,

1. auf die alsbaldige Erarbeitung von Konzepten zu drängen, die stärker als bisher die nachweisbaren externen Umweltbelastungskosten den Verursachern in den Bereichen der Wirtschaft, des Verkehrs und der Energieerzeugung anlasten;
2. in diesem Zusammenhang insbesondere auf die Entwicklung einer Gesamtstrategie zur Reduzierung der CO₂-Emissionen hinzuwirken, die auch die – möglichst europaweite – Einführung einer Kohlendioxid-Abgabe einschließt, deren Aufkommen zweckgebunden für die Förderung rationeller Energieverwendung und erneuerbarer Energien verwendet wird.

VOTO

L'anidride carbonica contribuisce nella misura del 50% circa al cosiddetto effetto serra. Essa viene prodotta principalmente dalla combustione di materiali fossili.

Non esistendo sinora alcuna tecnica per la scomposizione dell'anidride carbonica e non essendo nemmeno prevista tale possibilità in un prossimo futuro, è necessario ridurre il ricorso ai combustibili fossili. Una soluzione compatibile con l'economia di mercato potrebbe essere rappresentata dal rincaro specifico, attraverso una tassa, dei combustibili fossili che sprigionano anidride carbonica. Tale misura potrebbe rivelarsi efficace in modo ottimale solo se il gettito risultante da questa tassazione venisse utilizzato per perseguire una riduzione dell'anidride carbonica, soprattutto attraverso l'incentivazione di un utilizzo più razionale dell'energia e la promozione di fonti energetiche rinnovabili. La tassa sul CO₂ si rivelerà tanto più efficace se verrà estesa a livello internazionale. L'Italia potrebbe essere la prima ad operare in tal senso, considerando che col previsto utilizzo di tale gettito verrebbe a prodursi una spinta tecnologica che a lungo termine comporterebbe notevoli vantaggi a livello di concorrenza per l'economia nazionale. Uno dei benefici prodotti dalla tassa sull'anidride carbonica consiste nel fatto che in tal modo si potrebbe favorire la sostituzione dei combustibili fossili con fonti energetiche più pulite (soprattutto gas metano).

La tassa sull'anidride carbonica dovrebbe essere inquadrata in un programma globale, in cui i costi di inquinamento ambientale vengono trasferiti sui prodotti, sulla produzione o sui processi inquinanti. Pertanto bisogna tassare qualsiasi condotta antiecologica e favorire invece quella ecologica.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

fa voti al Parlamento

- 1) affinché si elaborino quanto prima dei programmi atti a trasferire a chi ne è responsabile, in misura maggiore rispetto al passato, i costi accertati di inquinamento dell'ambiente esterno nei settori dell'economia, del traffico e della produzione energetica;
- 2) e si predisponga in questo senso una strategia globale per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nella quale rientri anche l'introduzione – possibilmente a livello

europeo – di un'imposta sull'anidride carbonica, il cui gettito verrà tassativamente utilizzato per promuovere un utilizzo energetico più razionale e fonti energetiche rinnovabili.

PRESIDENTE: Cons. Frasnelli, intende illustrare il documento?

La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Einen sehr wesentlichen, an den meisten Orten sehr überwiegenden Anteil an der Verunreinigung der Luft der Städte haben die motorisierten Fahrzeuge sowie die aus Heizanlagen und ähnlichen Verbrennungsanlagen entweichenden Abgase und insbesondere auch die Großfeuerungsanlagen. Unter idealen Bedingungen einer chemischen Reaktion obgenannter Art würde eine vollständige Verbrennung stattfinden und als Rückstand die Stoffe Kohlendioxid und Wasserdampf verbleiben. Wir wissen aber, daß aus verschiedenen Gründen dieser sogenannte Idealzustand, etwa gerade beim Fahrzeugverkehr, nicht erreicht wird und daß daher aufgrund der unvollständigen Verbrennung eine ganze Reihe von mehr oder weniger schädlichen chemischen Verbindungen ins Abgas, vorwiegend Kohlenmonoxid und verbrannte Kohlenwasserstoffe wie Paraffine, Olefine und Aromaten sowie teilverbrannte Kohlenwasserstoffe wie Aldehyde, Ketone oder Karbonsäuren gelangen. Hinzu kommen Stoffe, die aufgrund der thermischen Reaktionen etwa in den Verbrennungsanlagen entstehen. Es entstehen weitere Kohlenwasserstoffverbindungen wie Azetylen, Äthylen und Feststoffe, unter anderem Ruß. Außerdem enthalten die Abgase Nebenprodukte der Verbrennung wie Stickoxyde und aufgrund der Reaktion mit dem Luftstickstoff Bleioxyde, was Verbrennungen betrifft, die durch Motoren entstehen und Schwefeldioxyde, die aus Energieträgerverunreinigungen resultieren.

Diese chemischen Verbindungen entstehen also bei unvollständiger Verbrennung in Motoren, aber selbstverständlich auch in Feuerungsanlagen. Die Umweltkritik konzentrierte sich lange Zeit auf chemische Verbindungen wie Kohlenmonoxid, die Kohlenwasserstoffe, Stickoxyde, Schwefeldioxyd und Bleiverbindungen. Durch die zunehmende Einführung des Katalysators für Verbrennungsmotoren im Verkehr – eine entsprechende EG-Vereinbarung wird derzeit über einen Zeitraum von mehreren Jahren durchgeführt – ist man in der Lage, den Kohlenmonoxydausstoß sehr erheblich zu reduzieren. Dies gilt auch für die Stickoxyde, Kohlenwasserstoffe und selbstverständlich Blei. Auch allzu lange wurde das gleichfalls bei den genannten chemischen Reaktionen gebildete Co₂, nämlich das Kohlendioxid in seiner Gefährlichkeit, was die Auswirkungen auf die Umweltsituation anbelangt, unterschätzt. Tatsache ist, daß aber gerade in den letzten Jahren aufgrund der Klimaveränderungen die ganze Bedeutung dieses daher auch gefährlichen Abgases erkannt wird. Wissenschaftliche Untersuchungen haben gezeigt, daß am sogenannten Treibhauseffekt das Kohlendioxid im Ausmaß zu 50 Prozent beteiligt ist.

Bis heute hat die Technik keinerlei Anlagen errichten können, die ähnlich der katalytischen Nachverbrennung von Kohlenmonoxid und den Stickoxyden ebenfalls zu einer Co₂-Abscheidung führen könnten. Die technologische Entwicklung, daß dies einmal der Fall sein könnte, ist nicht abschbar und es ist daher dringend notwendig, den Einsatz fossiler Energieträger zu vermindern. Auf der im Jahre 1988 abgehaltenen internationalen Klimakonferenz ist beschlossen worden, daß bis zum Jahre 2005 der Ausstoß von Co₂ durch jeweils staatliche Maßnahmen im Ausmaß von 25 Prozent der Werte vom Jahre 1988 vorzunehmen sind. Nun wissen wir alle – und die wissenschaftlichen Erkenntnisse gerade der letzten Zeit zeigen dies – daß, um über den Treibhauseffekt Herr zu werden, diese

Abminderungsraten nicht genügen werden und daß daher eine internationale und europaweite konzertierte Aktion notwendig ist. In diesem Zusammenhang ist zu erwähnen, daß in diesem Jahr der deutsche Bundesrat – und zwar am 8. Mai – eine Resolution verabschiedet hat, hinter der natürlich die Länder der Bundesrepublik stehen, die im Sinne der Vorgaben der Klimakonferenz von 1988 die Bundesregierung veranlassen soll, staatlich mindestens jene 25 vorgesehenen Prozent Verminderung zu erreichen. In dieser Resolution sind aber auch die Grundlagen dafür enthalten, damit die Bundesrepublik Deutschland schneller als das, was die Klimakonferenz 1988 vorgegeben hat, in der Minderung vorankommt. Außerdem ist seitens des Bundestages auch im Rahmen einer Enquete-Kommission diese Thematik jetzt intensiv in Behandlung. In einer Meldung von gestern haben wir erfahren, daß die Koalitionsparteien der Bundesrepublik Deutschland im Koalitionsprogramm sich jetzt auf die Einführung eine Co2-Abgabe geeinigt haben und derzeit bastelt man auch – die Verhandlungen sind noch nicht zu Ende – an einer EG-Richtlinie für die Herausgabe einer Co2-Abgabe. Das heißt, jene Überlegungen im einführenden Teil, wonach der Unterfertigte zum Ausdruck gebracht hat, Italien könnte eine Vorreiterrolle einnehmen, sind dahingehend zu relativieren, daß sich Italien sehr beeilen müßte, wollte es noch imstande sein, eine Vorreiterrolle in diesem doch jetzt anlaufenden internationalen Prozeß der Notwendigkeit der Reduzierung von Co2-Ausstoß durch eine Co2-Abgabe zu spielen.

Nun sei ganz allgemein bemerkt, daß wir, unsere Partei, hinter dem Einsatz marktsteuernder Instrumente in der Umweltschutzpolitik stehen, insbesondere der Einführung ökologisch wirksamer Abgabeinstrumente. Wir stehen diesen grundsätzlich aufgeschlossen gegenüber. Wasserentnahmegelder und Abfallabgaben gehen ja auch schon in diese Richtung. Bisher wurde die Situation der Luft noch nicht berücksichtigt. Auf zahlreichen Feldern der Umweltbelastung kann durch den verstärkten Einsatz ökonomischer Instrumente – und Abgabeninstrumente sind nun einmal ökonomische Instrumente – die Effizienz der Umweltpolitik verbessert werden. In Ergänzung rein ordnungsrechtlicher Instrumente, die insbesondere zur Gefahrenabwehr auch weiterhin unverzichtbar sind – darüber möchten wir keinen Zweifel aufkommen lassen – sollen ökonomische Instrumente in besonderer Weise nun folgendes erreichen: das wirtschaftliche Eigeninteresse zugunsten der Ökologie mobilisieren, wobei dies in dem ressourcenschonendes Wirtschaften belohnt und Gegenteiliges monetär bestraft wird. Das ist etwas, das auch in der regionalen Wirtschaft, in der wir angesiedelt sind, viel deutlicher werden muß, als es bisher der Fall war. Daß dem Verursacherprinzip mehr Geltung verschaffen wird, daß der integrierten Umweltschutz und die damit zusammenhängende technische Entwicklung in eine bestimmte und nicht in eine andere Richtung gefördert und vorangetrieben wird, sowie eine offensive, nicht bloß reagierende und reparierende Umweltvorsorge damit bewirkt wird.

Die von mir angesprochene EG-Umweltpolitik sei hier auch noch in diesem Zusammenhang erwähnt. Man bastelt an einer Co2-Abgabe, aber die bisherige EG-Umweltpolitik zugrundeliegende Konzeption ordnungsrechtlicher Instrumente ist verstärkt durch finanzielle Forschungsanreize und durch marktunterstützende Instrumente zu ergänzen. Dies geht dann ganz klar etwa auch in Richtung dieser Co2-Abgabe.

In diesem Zusammenhang ist zu erwähnen, daß die Philosophie der EG-weiten Einführung der Kohlendioxydlenkungsabgabe auf fossile Energieträger verschiedene Grundrichtlinien beinhaltet, die ich auch noch einmal kurz zum Ausdruck bringen möchte. Wesentliche Eckpunkte dieser EG-weiten Co2-Abgabenkonzeption folgen folgenden Leitlinien: Erfassung aller fossilen Energieträger bzw. sämtlicher im Rahmen von Energieumwandlungsprozessen kohlendioxydemittierenden mobilen und stationären Anlagen, Erfassung der Co2-Emissionsmenge in Tonnen als Bemessungsgrundlage, Minderungsplan zur

Co₂-Emissionen und Formulierung verbindlicher Reduktionsziele, Erwägung der Einführung des Bonus-Malus-Systems durch unmittelbaren Anreiz und Lenkungseffekt der Abgabe, Erhöhung des Anteils regenerativer Energien, verstärkte Förderung der umweltfreundlichen, weniger energieintensiven öffentlichen Verkehrssysteme und vor allen Dingen Wirkungsgradverbesserung bei Heizanlagen, Kohlekraftwerken für die staatlichen Dimensionen. Das sind die Eckwerte und Richtlinien, die sich die EG bei der Erarbeitung der Richtlinie über die Co₂-Abgabe gegeben hat. Nachdem aber diese EG-Richtlinie noch nicht da ist, nachdem die von mir genannte Klimakonferenz von 1988 in Toronto diese Minderungsziele für das Jahr 2005 orientiert hat, wollen wir mit diesem unserem Antrag den politischen Willen des Regionalrates Südtirol-Trentino dahingehend zum Ausdruck bringen, daß Italien durch diesen Regionalrat aufgefordert wird, verstärkt im Sinne der Vorgaben der Klimakonferenz Schritte zu machen, um aktiv an der Formulierung der EG-Richtlinie mitwirken zu können, sich dafür einzusetzen, daß diese umweltfreundlich, zeitlich und zeitlich terminisiert schnell kommt. Das Klima – jetzt nicht nur unseres Bereiches, denn hier werden ja keine Grenzen gekannt – des Globus ist arg kompromittiert, die globale Dimension der Co₂-Klimaproblematik ist international keine Frage mehr, sondern leider Gottes ein Problem, dem wir uns alle zuzuwenden haben. Aber den politischen Willen zum Ausdruck zu bringen, daß dieser Staat, wie gesagt, hier mitwirken möge, das ist die besondere Absicht unseres Hauses. Aus diesem Grunde ersuchen wir die Kolleginnen und Kollegen auch um eine breite Zustimmung zu diesem Vorhaben. Danke Herr Präsident!

(Illustre signor Presidente! Colleague e colleghi! I veicoli motorizzati, nonché i gas emessi dagli impianti di riscaldamento o di combustione in genere ed in particolare dagli alti forni concorrono in modo sostanziale (ed in alcune località addirittura in modo prevalente) all'inquinamento atmosferico negli insediamenti urbani. In condizioni ottimali la reazione chimica che viene prodotta in quegli impianti provoca la combustione totale di tutte le sostanze, lasciando solo alcuni residui quali l'anidride carbonica e il vapore acqueo. Sappiamo però che per vari motivi, in particolare nell'ambito del traffico veicolare, questa cosiddetta condizione "ideale" spesso non si verifica e quindi a causa della combustione incompleta si liberano attraverso i gas di scarico anche una serie di composti chimici, prevalentemente ossido di carbonio e idrocarburi combustibili come la paraffina, l'olefina e gli aromatici nonché idrocarburi parzialmente combustibili come l'aldeide, il chetone o altri acidi carbonici. A questi si aggiungono altri composti che si formano per effetto della reazione termica negli impianti di combustione, per esempio. E così intervengono altre combinazioni di idrocarburi come l'acetilene, l'etilene e sostanze solide come la fuliggine. Inoltre i gas di scarico contengono anche prodotti secondari della combustione come l'azoto e, per effetto della reazione con l'azoto atmosferico, anche l'ossido di piombo – nelle combustioni prodotte dai motori – e l'anidride solfora risultante dall'inquinamento prodotto dalle fonti energetiche.

Queste combinazioni chimiche si formano in seguito alla combustione incompleta nei motori, ma naturalmente anche negli alti forni. L'attenzione degli ambientalisti, comunque, si concentrò per molto tempo solo su sostanze come l'ossido di carbonio, gli idrocarburi, l'azoto, l'anidride solforosa e altri composti del piombo. Con l'introduzione della marmitta catalitica per i motori di combustione dei veicoli – e in questo senso si sta ultimando un accordo pluriennale a livello comunitario – ora si è in grado di ridurre drasticamente le emissioni di ossido di carbonio. Questo vale anche per l'azoto, gli idrocarburi e naturalmente anche per il piombo. Troppo a lungo è stata sottovalutata la pericolosità e gli effetti sull'ambiente delle emissioni di anidride carbonica risultanti dalla suddetta reazione chimica. E' comunque un dato di fatto che proprio in questi ultimi anni è stata riconosciuta l'importanza di queste emissioni anche sui mutamenti dell'ambiente. Ricerche scientifiche hanno documentato che l'anidride carbonica contribuisce per il 50% al

cosiddetto effetto serra.

A tutt'oggi la tecnica non è stata in grado di costruire un impianto che similmente alla postcombustione catalitica dell'ossido di carbonio e dell'azoto potesse produrre la scomposizione dell'anidride carbonica. Lo sviluppo tecnologico non sembra prevedere una simile possibilità nemmeno per il prossimo futuro, per cui è necessario ridurre il ricorso ai combustibili fossili. Nella Conferenza internazionale sul clima tenutasi nel 1988 a Toronto è stato deciso che le emissioni di anidride carbonica dovranno essere ridotte sino all'anno 2005 del 25% rispetto ai valori del 1988 attraverso provvedimenti adottati dalle rispettive nazioni. Ebbene, sappiamo tutti – e gli ultimi dati scientifici lo dimostrano – che per contenere l'effetto serra, non saranno sufficienti questi tassi di riduzione e che sarà quindi necessaria una azione congiunta a livello europeo e internazionale. In questo contesto va osservato che quest'anno – e più precisamente l'8 maggio – il Bundesrat della Germania Federale ha approvato una risoluzione, con il consenso di tutti i Länder della Repubblica Federale Tedesca, che in base alle conclusioni della Conferenza sul clima del 1988 intende indurre il Governo Federale tedesco ad ottenere la riduzione di almeno il 25% sulle emissioni di anidride carbonica. Inoltre tale risoluzione prevede anche che la Germania raggiunga una tale riduzione prima di quanto previsto dalla suddetta Conferenza. Anche il Bundestag tedesco sta affrontando con impegno questa tematica nell'ambito di una propria commissione di inchiesta. In un comunicato diramato ieri dal Governo tedesco siamo venuti a conoscenza che i partiti di coalizione della RFT si sono accordati nel programma di coalizione anche sull'introduzione di una tassa sull'emissione di anidride carbonica. Attualmente si sta ancora lavorando – e le trattative sono ancora in corso – su di una direttiva CEE per l'introduzione di una simile tassa. Ciò significa che quelle considerazioni che sono state inserite nella parte introduttiva del nostro Voto, secondo le quali l'Italia avrebbe potuto svolgere un ruolo di precursore in questo settore, ormai sono quasi superate, nel senso che l'Italia dovrebbe veramente affrettarsi se volesse essere la prima ad operare in tal senso, visto il processo internazionale in corso tendente a ridurre le emissioni di anidride carbonica attraverso l'introduzione di una tassa sul CO₂.

Va osservato inoltre, che noi, come partito, siamo favorevoli all'introduzione di strumenti idonei nell'ambito della politica ambientale, che siano in grado di pilotare il mercato, in particolare l'introduzione di strumenti impositivi efficaci dal punto di vista ecologico. Siamo aperti a questo tipo di intervento. L'imposta sull'approvvigionamento idrico e la tassa sui rifiuti, del resto, vanno già in questa direzione. Sino ad ora la situazione dell'atmosfera è sempre stata trascurata. In numerosi settori relativi all'inquinamento ambientale l'efficienza della politica ambientale potrebbe essere migliorata attraverso un sempre maggiore impiego di strumenti economici – e le imposte dopotutto sono strumenti economici –. Continuando ad integrare strumenti legislativi che sono indispensabili anche in futuro soprattutto per scongiurare grossi pericoli – e su questo non c'è dubbio –, gli strumenti economici dovranno prefiggersi i seguenti obiettivi: mobilitare gli interessi economici a favore dell'ecologia, premiando un simile comportamento nell'ambito di un'economia che tuteli le risorse, oppure punendo finanziariamente eventuali comportamenti contrari. Questa politica dovrà essere sostenuta ancor di più rispetto al passato anche nell'economia regionale, quale è quella nella quale viviamo. Inoltre dovrà essere dato maggior peso al principio di causalità. La tutela integrata dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico legato allo stesso devono essere pilotati in una direzione e non in un'altra, e dev'essere in tal modo attuata una prevenzione ambientale offensiva e non solo reattiva o riparatoria.

Vorrei ricordare in questo contesto anche la politica ambientale della Comunità europea che ho citato prima. Ora si sta predisponendo una tassa sull'anidride carbonica, tuttavia il complesso degli strumenti giuridici che sta alla base della attuale politica ambientale comunitaria va integrata ancor di più da incentivi finanziari per la ricerca e da strumenti di sostegno economico. In questa direzione si muove chiaramente anche questa imposta sulle emissioni di anidride carbonica.

A tal proposito va anche detto che il progetto mirante ad introdurre a livello comunitario una tassa sull'anidride carbonica per i combustibili fossili si basa su molteplici principi che vorrei brevemente citare. I punti chiave di questa politica comunitaria per l'introduzione di una tassa sul CO2 sono: censimento di tutte le fonti energetiche fossili ovvero di tutti gli impianti stazionari e mobili coinvolti nel processo di trasformazione energetica con emissioni di anidride carbonica, rilevamento delle emissioni di CO2 in tonnellate quale base di calcolo, programma di riduzione per le emissioni di CO2 e formulazione di obiettivi vincolanti per tale riduzione, previsione di un sistema bonus-malus attraverso incentivi contingenti ed un effetto pilota dell'imposta, incremento delle fonti energetiche rinnovabili, rafforzata promozione di sistemi di trasporto pubblico più ecologici e meno inquinanti, nonché miglioramento della resa degli impianti energetici e centrali a carbone nell'ambito di ogni singola nazione. Questi sono dunque i punti chiave e i principi su cui si è basata la Comunità nel predisporre la direttiva sulla tassa sul CO2. Poiché questa direttiva CEE non è ancora operativa, in quanto la Conferenza internazionale del clima di Toronto del 1988 – di cui ho parlato prima – ha fissato gli obiettivi di riduzione per l'anno 2005, noi vogliamo dunque esprimere con questo Voto la volontà politica del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, affinché l'Italia venga sollecitata attraverso il Consiglio regionale ad intraprendere sollecite iniziative orientate secondo le disposizioni della Conferenza sul clima, a collaborare attivamente alla formulazione della direttiva comunitaria, ad adoperarsi affinché ciò avvenga tempestivamente e venga attuato quanto prima. Il clima del mondo – quindi non solo del nostro territorio, Poiché i fenomeni naturali non conoscono frontiere – è alquanto compromesso, la dimensione globale della problematica climatica legata all'anidride carbonica non viene più messa in dubbio a livello internazionale, Poiché rappresenta un problema che dev'essere affrontato da tutti. Noi vogliamo quindi manifestare la volontà politica di questo alto consesso affinché anche lo Stato collabori alla soluzione di questi problemi. Per questa ragione noi invitiamo le colleghe e i colleghi qui presenti a dare il loro consenso al presente Voto. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Siamo in discussione del Voto n. 27. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wir haben aus den Erläuterungen des Abg. Frasnelli gehört, daß da inzwischen etwas getan worden ist, so daß die Begründung des Begehrensantrages und damit auch den eigentlichen Beschluß, so wie er jetzt verfaßt ist, als überholt erscheinen, weil eben die letzte Entwicklung nicht berücksichtigt worden ist. Er hat außerdem darauf hingewiesen, daß die Enquete-Kommission des Bundestages ausführlich dazu Stellung genommen und Vorschläge gemacht hat, erst jetzt, vor der Auflösung des Bundestages. Dann hat sich die Bundesregierung in den Koalitionsverhandlungen auf eine Maßnahme für Deutschland geeinigt, die sehr radikal ist. Man hat sich dann auch auf europäischer Ebene auf Vorschlag Deutschlands auf eine Maßnahme geeinigt, die noch nicht als Richtlinie erschienen ist, aber demnächst erscheinen wird.

Jetzt bin ich der Ansicht, daß wenn dieser Antrag so verabschiedet würde, würden wir eine schlechte Figur machen, weil wir nicht dem Rechnung tragen, was Frasnelli eben in bezug auf die weitere Entwicklung jetzt gebracht hat. Man kann selbstverständlich nicht mehr von einer Vorreiterrolle Italiens reden, die ist schon gewesen, nur ist sie in dem Fall von Deutschland übernommen worden. Aber unabhängig davon, daß man die letzte Entwicklung klar zum Ausdruck bringt, ist es notwendig, daß alle Regionalratsabgeordneten davon auch Kenntnis nehmen können, daß man diese EG-Richtlinie, über die man sich geeinigt hat, auch mitteilt, und auch daß sie erfahren können, was die Enquete-Kommission vorgeschlagen hat bzw. worüber sich die Bundesregierung geeinigt hat.

Deswegen möchte ich beantragen, daß wir diese letzten Dinge zur Kenntnis

nehmen, daß sie allen als Unterlagen mitgeteilt werden: also diese EG-Richtlinie, vom Ministerrat, vom zuständigen Minister, auf EG-Ebene grundsätzlich beschlossen und auch den sehr interessanten, analytischen Vorschlag der Enquete-Kommission des Bundestages. Erst dann werden wir einen entsprechenden Beschluß fassen, der anders lauten müssen wird.

Daher beantrage ich, daß man die Behandlung wenigstens auf nächste Woche vertagt, um wenigstens diese Unterlagen, von denen Frasnelli gesprochen hat, verteilen zu können, und um höchstwahrscheinlich eine andere Fassung des Beschlußantrages vornehmen zu können.

(Dall'illustrazione del collega Frasnelli abbiamo appreso che nel frattempo qualcosa è stato fatto, per cui la motivazione del Voto e anche la parte prettamente deliberativa appare superata nella sua attuale dizione, proprio perché vengono ignorati gli ultimi sviluppi in materia.

Inoltre il collega Frasnelli ha sottolineato che la Commissione d'inchiesta del Bundestag ha preso posizione in merito, peraltro in modo molto circostanziato, e ha formulato delle proposte, approprio adesso, prima dello scioglimento del Parlamento. Inoltre il governo tedesco, in fase di trattative di coalizione, si è accordato per un provvedimento molto radicale, da applicarsi in tutta la Germania. Successivamente, a livello europeo, su proposta della Germania, si è deciso un provvedimento, che non è stato ancora emanato come direttiva, ma che sarà di prossima emanazione.

A questo punto sono dell'avviso che se noi approvassimo questo Voto, non faremmo certo una bella figura, in quanto non consideriamo quello che Frasnelli ha detto or ora in relazione ai nuovi sviluppi in materia. Ovviamente non si può più parlare di un ruolo pilota dell'Italia, perché nel caso specifico questo ruolo è stato assunto dalla Germania. Ma indipendentemente dal fatto che si debba fare esplicito riferimento agli ultimi sviluppi, è opportuno che tutti i Consiglieri ne possano prendere atto, e quindi bisogna distribuire questa direttiva comunitaria, su cui ci si è accordati. Inoltre devono poter conoscere quanto proposto dalla Commissione di inchiesta e quello che ha stabilito il Governo tedesco.

Pertanto vorrei che tutti prendano atto di questi ultimi elementi, e vorrei chiedere se ci potesse venire trasmessa la documentazione ad essi relativa. In sintesi si tratterebbe della direttiva comunitaria, decisa dal ministro competente e dal Consiglio dei Ministri della Comunità, e anche la proposta della commissione di inchiesta del Bundestag, peraltro molto interessante e circostanziata. Solo dopo aver preso visione di questi documenti licenzieremo la mozione, il cui testo dovrà essere necessariamente diverso.

Quindi chiedo che la trattazione venga rinviata almeno alla prossima settimana, per poter quantomeno distribuire la documentazione di cui ha parlato Frasnelli e, probabilmente, per poter redigere un nuovo testo del Voto in questione.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola al cons. Boato.

BOATO: Le osservazioni che ha svolto in questo momento il cons. Benedikter sono sottoscrivibili, penso che comunque è un Voto che ha qualche mese di tempo, è destinato in questa fase in cui si è aperta finalmente la discussione non solo sul CO₂, ma su tutto l'inquinamento atmosferico in particolare e sull'effetto serra ancora più in generale, ad essere sistematicamente messa in mora, per fortuna, perché qualcuno – in questo momento non ancora l'Italia – fa da leader trainante, come la Comunità europea, il Governo tedesco e credo anche il Governo olandese. Questi si sono mossi in una certa direzione, quindi non fa specie questo Voto e non credo che il cons. Frasnelli se ne possa avere, sebbene l'iniziativa del suo

gruppo sia degna di essere sottolineata positivamente, ma è opportuno tener conto di quanto è già stato fatto per dare più mordente a questa richiesta al Parlamento.

Credo che la richiesta, anche se è in termini generali, potrebbe essere sottoscrivibile ed integrata la premessa con alcune specificazioni e riferimenti a queste acquisizioni relative alla C.E. e qualche suo Governo membro.

Voglio però entrare nel merito e dire anche un limite che abbiamo tutti quando parliamo di questi problemi, come se l'interlocutore fosse un Governo sovranazionale che non esiste ancora, nonostante la C.E. sia tendenzialmente questo o i Governi nazionali, questo termine non mi piace, se potessi dire federale preferirei, ma così è, in quanto i Governi dei nostri Paesi e del nostro Paese non sono ancora federali.

C'è anche una possibilità ed una competenza di intervento anche a livello regionale, dico regionale non nel senso istituzionale, purtroppo, perché se ci fosse questa possibilità sarebbe da ben vedere, perché gli stessi interventi che si potrebbero fare a Trento ed a Bolzano, nelle Province di Trento ed in quella di Bolzano, comunque per le competenze delle due Province c'è un campo da sondare che riguarda le nuove energie, il settore grandissimo del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, tutto il settore casa e forse anche quello trasporti per quanto riguarda una possibilità di intervento che non incida sulle sperequazioni economiche fra Regione e Regione, ma comunque sono tre o quattro ambiti che potrebbero vedere attiva dal punto di vista legislativo, amministrativo ed operativo le nostre autorità provinciali e per un coordinamento forse anche la Regione, diciamo un coordinamento più su scala tecnico-culturale che non su possibilità di intervento effettivo legata alle proprie competenze che dovrebbe vederci meno evasivi.

La questione dell'effetto serra riguarda dalla singola persona alle grandi holding internazionali che sono le maggiori responsabili; comunque il fatto che questo Voto permetta di aprire un discorso complessivo su questa vicenda e a cercare di incidere sul Governo tramite il Parlamento e direi anche integrativamente sui nostri Governi tramite i nostri parlamenti provinciali e regionale è un dato sicuramente da sottoscrivere positivamente.

La deterrenza finanziaria-fiscale credo lo strumento principe per spingere verso una riconversione dell'economia nell'ambito industriale e cioè della produzione di nuove tecnologie meno inquinanti e meno produttrici nello specifico di CO₂, però non dobbiamo dimenticare che ci sono altri gas inquinanti, in particolare i CFC, clorofluorocarburi, che sono assieme all'anidride carbonica responsabili in particolare dell'effetto serra da una parte e della riduzione dello strato di ozono dall'altra.

Non so come faccia il cons. Frasnelli a tener conto delle cose che si dicono se non le ascolta!

Nell'ambito energetico tutto questo potrebbe essere una provocazione formidabile all'attivazione di nuove fonti energetiche, ad una spinta al risparmio energetico che può portare a riduzioni di emissioni del 25-30% senza incidenza nella produzione economica, solo nel senso dell'uso più razionale dell'economia, un guadagno di risparmio senza una perdita diciamo in termini di "sviluppo", posto in termini neutrali il termine "sviluppo" che può essere positivo e negativo e altra grandissima area di intervento è quella dei trasporti e su questa c'è una questione aperta che riguarda purtroppo come accusata l'Italia ed il Governo italiano.

Basta pensare alla vicenda dei TIR e di quello che ha portato anche di dibattito in quest'aula - nel recupero e nella trasformazione del sistema ferroviario, che è un sistema in decadenza, che non è all'altezza degli altri Paesi europei e che, anzi, ha perduto possibilità di incidere specie nel trasporto merci, ma nel rapporto fra ferro e gomma c'è tutta una riapertura di vertenza e di capacità progettuale da parte dello Stato che ci vede in posizione rivendicativa, ma c'è anche un'altra dimensione che è quella del trasporto aereo che non viene toccata, non so

se più per pudore o più per ignoranza o più per — e credo che questa sia la risposta — il grosso interesse economico che sovrasta a questo settore del trasporto, che se dovessimo stare al Voto del cons. Frasnelli dovremmo dire che uno degli elementi fondamentali per ridurre la produzione di anidride carbonica dovrebbe essere la riduzione del trasporto aereo, perché il consumo di carburante è sproporzionatamente superiore a quello dell'automobile, per esempio un solo decollo aereo, consuma tanto carburante e produce in conseguenza tanta anidride carbonica quanto un'automobile che faccia i suoi 20 mila chilometri all'anno per sei anni, solo nei 20 minuti del decollo, dalla partenza all'arrivo in quota dell'aereo e questo, noi che stiamo dibattendo su quelle che volete sono cosette come quella del passaggio di livello dell'aeroporto di Trento o, con più pericolo per i Bolzanini, se lo vedono come un pericolo, o con più gloria per le Camere di commercio se lo vedono come gloria, l'aeroporto di Bolzano, ma comunque dovremmo tener conto che questi aeroporti dovrebbero sparire, che ci dovrebbe essere un sistema di trasporti che permetta il funzionamento di alcuni grossi aeroporti nazionali soltanto e che questi dovrebbero avere anche in un sistema di trasporti che funzioni molto meglio, in particolare con una ferrovia e con un cabotaggio molto più incidenti, per ridurre di molto il traffico aereo. Questo è un problema colossale, ma almeno una citazione la meriterebbe perché si tratta di una delle 3 o 4 grandi aree di incidenza proprio del dispositivo di questa mozione, se volessimo arrivare sul serio ad essere concreti. Lo dovrebbe fare ovviamente il Parlamento, non basterebbe certo il Parlamento italiano, o dovrebbe essere coinvolta tutta l'Europa, la riduzione del traffico aereo è uno degli elementi fondamentali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

L'ultima osservazione: mi sembra un po' gentile da parte nostra, e da parte del S.V.P. in particolare, il riferimento alla possibilità pionieristica dell'Italia. Sarebbe già qualcosa, se ci mettessimo alla pari con altri Paesi europei come la Germania, citata forse un po' troppo sottolineata in positivo dal cons. Benedikter, perché tutti siamo indietro, ma noi siamo un tantino più indietro degli altri, quindi sarebbe già qualche cosa, se ci attivassimo e forse la citazione del pionierismo è meglio per modestia e per anche autocontrollo non inscrivere.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sul Voto n. 27?

La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Herr Präsident! Ich habe in meinen Erläuterungen kurz die letzten Entwicklungen dargelegt, die es gegeben hat. Leider Gottes auch durch eigenes Verschulden ist dieser Begehrensantrag doch jetzt einige Zeit unterwegs. Ich habe die Gelegenheit gehabt, das, was im Bereich der EG und in einzelnen Mitgliedsstaaten der EG in letzter Zeit, auch in letzten Wochen, geschehen ist, vorzutragen und da nun der Wunsch gekommen ist, diese Erkenntnisse noch etwas intensiver und systematischer in den Begehrensantrag einzubauen, möchte ich diesem selbstverständlich zustimmen und werde daher unter Berücksichtigung dieser letzten Erkenntnisse eine Abänderung, eine Ergänzung vornehmen, so wie gewünscht. Ich werde sie bis zum nächsten oder spätestens übernächsten Mal hier dann vorlegen und mich auch bemühen, diese Unterlagen zu vervielfältigen und den Kolleginnen und Kollegen des hohen Hauses zur Verfügung zu stellen.

Ich stimme also dem Antrag zu und wir können also im Moment mit etwas weiterem fortfahren.

(Signor Presidente! Nella mia illustrazione ho esposto brevemente gli ultimi sviluppi che si sono avuti in questo settore. Purtroppo anche per colpa mia questo Voto è all'ordine del giorno già da parecchio tempo. Ho avuto occasione di mettervi al corrente di quanto è accaduto

ultimamente a livello comunitario e nei singoli stati membri. Visto che è stato espresso il desiderio di inserire nel Voto questi nuovi elementi in modo più sistematico ed anche di attribuirvi un certo rilievo, ovviamente desidero dividerlo. Pertanto come richiesto, modificherò e integrerò il Voto alla luce di questi ultimi sviluppi. Lo ripresenterò in occasione della prossima seduta, o al più tardi in quella successiva, premurandomi di fotocopiare questa documentazione e metterla a disposizione dei colleghi e delle colleghe del Consiglio.

Pertanto approvo la richiesta espressa poc'anzi e per il momento possiamo proseguire con un altro argomento.)

PRESIDENTE: Mi pare di aver capito, cons. Frasnelli, che la richiesta fatta dal cons. Benedikter e da altri consiglieri, di sospendere la trattazione di questo Voto per dar modo di verificare e valutare eventuali proposte emendative sia accettata.

Cons. Benedikter, lei non potrebbe più parlare e perciò non lo intendo un intervento, dando a lei la possibilità di poter intervenire quando riapriremo la discussione sul Voto.

C'è questa richiesta di sospendere la trattazione del Voto, se nessuno si oppone passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Voto n. 25, presentato dai Consiglieri regionali Brugger, Valentin, Bauer, Pahl e Peterlini, concernente la locazione di appartamenti sfitti.**

Il primo firmatario, cons. Brugger, è in aula?

C'è una richiesta di rinvio che vorrei venisse formalizzata da parte del primo firmatario. Cons Brugger, intende trattare questo Voto?

BRUGGER: Herr Präsident! Aufgrund der Neuerungen, die auf staatlicher Ebene zu erwarten sind, aufgrund der Initiativen des Ministers Prandini würde ich Sie ersuchen, diesen Begehrensantrag noch einmal überarbeiten zu dürfen und ihn deshalb entweder zu vertagen oder ihn – auch das wäre nicht schlimm – auszusetzen und am Ende der Tagesordnung wieder anzufügen.

(Signor Presidente! Alla luce delle novità che verranno introdotte a livello statale e considerate le iniziative del Ministro Prandini, vorrei chiederLe di poter rivedere ancora una volta questo Voto, e quindi di rinviarlo oppure – e non sarebbe grave – di sospenderlo, inserendolo in coda all'ordine del giorno.)

PRESIDENTE: Comprendo anche questa richiesta, perché questi Voti sono stati presentati già da alcuni mesi e non abbiamo potuto trattarli prima, perciò la Presidenza accetta la possibilità di poter rielaborare questo Voto e quindi il punto n. 5 viene rinviato.

Punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 27: Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23 (presentato dal consigliere regionale Casagrande).**

Prego il proponente di dare lettura della relazione.

La parola al cons. Casagrande.

CASAGRANDE: Signori Consiglieri,

il problema relativo alla opportunità di sopprimere—liquidare l'I.P.A.B. "Villaggio italo—svizzero della Croce Rossa in Valfloriana" (villaggio sorto all'indomani della grave alluvione dell'autunno 1966 che colpì il territorio di Valfloriana) nonché quello conseguente di assegnare in proprietà ed a riscatto gli alloggi costruiti agli assegnatari originari,

ai superstiti affini ed in ultimo agli attuali locatari, fu oggetto di una mozione (n. 33 di data 17 febbraio 1988) discussa ed approvata da codesto on.le Consiglio regionale nella seduta di data 16 giugno 1988.

L'impegno che ne scaturì per la Giunta regionale, si concretizzò nella promulgazione della legge regionale n. 23 di data 17 ottobre 1988 che, di fatto, soppresse il "Villaggio" precitato e stabilì i criteri, le modalità di cessione agli attuali assegnatari degli alloggi che compongono il "Villaggio" stesso.

Ora, per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'articolo 4, comma 2, della legge regionale citata stabilisce, tra l'altro, che "la cessione avviene su domanda degli assegnatari ... omissis ... e verso il pagamento del prezzo determinato ai sensi dell'articolo 5, ridotto del settantacinque per cento".

Ex articolo 5 il valore degli alloggi di cui trattasi è determinato da parte dei competenti uffici tecnici (Servizio Edilizia Abitativa) della Provincia autonoma di Trento.

Adempiendo ai compiti in legge previsti, il precitato Servizio in data 26 aprile 1989 ha provveduto a stabilire il valore di ogni singolo tipo di alloggio, compreso il valore del sedime e delle pertinenze assegnate in esclusiva ad ogni alloggio, con la prevista poi riduzione pari al settantacinque per cento.

Ne sono derivate, specie per gli alloggi di superficie un po' più ampia, e sia pure tenuto conto del canone di locazione finora pagato, cifre piuttosto consistenti da sborsare (18 milioni circa, 11,5 milioni circa, 16,5 milioni circa) da parte degli attuali soggetti assegnatari.

Vero è che, per caratteristiche costruttive, materiali impiegati e grado di finitura e conservazione, detti alloggi possono essere, e sono stati, ricompresi nello standard dell'edilizia economica.

Però sembra sinceramente troppo rigida e gravosa, la valutazione attribuita al sedime nonché alle singole pertinenze, se si tiene in debito conto la zona interessata classificata "svantaggiata" ed anche le circostanze particolari ed eccezionali in cui fu realizzato il "Villaggio" in parola, nonché a quale fascia sociale appartenevano gli assegnatari delle frazioni Maso e Ischiazza degli alloggi costruiti.

Ed il prezzo di cessione tra l'altro, è da pagare in unica soluzione al momento della stipulazione del contratto di cessione!

A fronte, quindi, sia della situazione eccezionale che ha determinato la nascita del "Villaggio", sia della condizione economica attuale particolare dei "possibili" acquirenti gli alloggi realizzati, si è dell'avviso che ben potrebbe essere portata la riduzione del prezzo dell'alloggio al novanta per cento (anziché al settantacinque per cento).

Ci sarebbe così maggiore possibilità, economica e pratica, per gli interessati di definire una volta per tutte la cessione/acquisizione degli alloggi di cui trattasi.

Diversamente, quella che poteva essere a suo tempo una proposta-idea

corretta, rischia di trasformarsi in nuova fonte di contrasto e di contenzioso improduttivo e sterile, comunque di scarsa attuazione pratica.

Il presente disegno di legge prevede una modifica dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 23 di data 17 ottobre 1988, valutando una riduzione del novanta per cento (anziché dell'attuale settantacinque per cento) del prezzo degli alloggi del "Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfloriana", come determinato dal Servizio Edilizia Abitativa della Provincia autonoma di Trento.

PRESIDENTE: il Presidente della seconda Commissione legislativa, cons. Giordani, è pregato di dare lettura della sua relazione.

GIORDANI: Signor Presidente ed egregi colleghi,

La II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 27: "Modifiche all'art. 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23" (presentato dal consigliere regionale Casagrande in data 13 novembre 1989) nelle sedute del 12 febbraio e del 1° marzo 1990.

Il cons. Casagrande, quale firmatario del disegno di legge ha fatto una breve cronistoria del Villaggio italo-svizzero in Valfloriana, ricordando che questo era stato costruito in seguito all'alluvione del 1966 con i fondi raccolti dalla Croce Rossa svizzera nelle varie comunità italiane, dalla Valle d'Aosta e dalla Croce Rossa Italiana.

La legge regionale del 1988 che ora si propone di modificare, prevede che gli attuali locatari dei vari alloggi possono riscattare in proprietà esclusiva gli immobili da loro abitati ad un prezzo ridotto del 75% del valore stabilito dagli uffici competenti della Giunta provinciale di Trento.

Il cons. Casagrande esprime il parere che, data la vetustà degli immobili, che in tutti questi anni non hanno subito il pur minimo intervento di manutenzione, la stima predetta è risultata troppo elevata, per cui gli interessati, che per la maggior parte sono pensionati, si trovano in difficoltà ad acquisire in proprietà il proprio alloggio, in quanto oltre all'onere per l'acquisto dovranno sostenere notevoli spese per i necessari lavori di manutenzione. Per questo motivo, ha proseguito il cons. Casagrande, con il disegno di legge in esame si intende proporre un'ulteriore riduzione del summenzionato prezzo, pari al 90% del valore stimato, di modo che la differenza possa essere reinvestita per suddette opere di manutenzione.

I vari commissari hanno espresso perplessità, non avendo a disposizione dati certi per esprimere un giudizio e data l'assenza dell'assessore competente hanno preferito rinviare l'esame del disegno di legge.

In data 1° marzo 1990 la Commissione ha riesaminato il provvedimento, nonché la documentazione fornita nel frattempo dal cons. Casagrande, alla presenza dell'assessore competente, il quale ha invitato il presentatore a sospendere la trattazione del disegno di legge, in attesa che la Giunta presenti una propria proposta che prevede una soluzione organica della problematica. L'iniziativa Casagrande, così ha fatto presente l'assessore, affronta soltanto un aspetto del problema, dato che alla Giunta, in seguito a contatti avuti con i vari interessati ed i rappresentanti del comune della Valfloriana, il quadro della situazione è risultato diverso.

Il rappresentante dell'organo esecutivo ha inoltre annunciato che proporrà fra l'altro un'ulteriore riduzione del prezzo di acquisto dei vari alloggi pari all'80% del valore stimato dagli uffici competenti della Giunta provinciale di Trento.

Il cons. Casagranda non ha accolto l'invito di sospensione, per cui si è proseguito con l'esame del disegno di legge.

Nella discussione generale il cons. Meraner ha proposto di invitare gli interessati ad avviare immediatamente i lavori di manutenzione e di detrarre il 50% delle spese sostenute dal prezzo d'acquisto. Altri commissari hanno espresso perplessità in merito al disegno di legge in esame ed alla proposta del cons. Meraner, per cui a maggioranza con 2 voti favorevoli (Casagranda e Meraner) e 6 voti contrari la Commissione non ha approvato il passaggio alla discussione articolata.

Si rimette pertanto il disegno di legge per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Faccio presente all'aula che trattandosi di un disegno di legge con un articolo unico, non si distingue fra discussione generale ed articolata e si procede soltanto alla votazione finale, pertanto dò lettura dell'articolo.

Art. 1

1. All'articolo 4, comma 2, della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, le parole "75 per cento" sono sostituite con le parole "90 per cento".

Art. 1

1. Im Artikel 4 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 werden die Worte: "75 Prozent" durch die Worte: "90 Prozent" ersetzt.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Intervengo per chiedere all'aula ed al proponente, se lo si riteneva, anche per economia dei lavori, visto che il punto successivo dell'ordine del giorno tratta lo stesso argomento e nella sostanza il disegno di legge che propone la Giunta, che appunto cerca di ricomprendere l'intera materia, di fatto viene ad accogliere in buona parte il contenuto del disegno di legge proposto dal collega Casagranda, chiedevo, se non c'erano contrarietà, se era possibile procedere con la discussione congiunta, anche per economia dei lavori; mi pare che se ne era parlato anche in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: C'è una richiesta da parte della Giunta, cons. Casagranda, di fare la discussione abbinata al disegno di legge n. 43, però faccio presente che è difficile forse che il collega Casagranda, anche perchè si tratta di un articolo unico, accetti, d'altronde se nessuno si oppone e se il proponente è d'accordo, si può fare.

La parola al cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Ringrazio la Giunta per questa proposta, però non posso accettarla in quanto da diversi anni sto lavorando a questo disegno di legge ed inoltre non posso aderire alla sua

richiesta per correttezza verso coloro che mi hanno invitato a presentare questa proposta legislativa.

PRESIDENTE: Si procede allora alla trattazione del disegno di legge n. 27: Modifiche all'art. 4 della legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23 (presentato dal consigliere casagranda).

La parola al cons. Casagranda per l'illustrazione.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Credo che tutti sappiate che l'alluvione del 1966 colpì con particolare violenza e gravi danni la frazione di Ischiazza nel Comune di Valfloriana.

Credo che con l'aiuto della Croce Rossa italiana e svizzera e della Valle d'Aosta, sono intervenute con una certa celerità per far sì che queste persone avessero nuovamente una casa, come in effetti è avvenuto, grazie anche al Comune di Valfloriana che donò i relativi terreni.

Mi meraviglia, signor Presidente, che dopo 22 anni la Giunta regionale, lei ha ereditato il problema, come ovunque in Italia, questo villaggio sia rimasto in balia di se stesso, dato che fino ad oggi non è stata ben chiarita la questione della proprietà.

Dispongo di tutta la documentazione, signor Presidente della Giunta regionale, siccome il villaggio sorge su terreno comunale, il legittimo proprietario potrebbe essere in questo ente locale, sebbene alla costruzione vera e propria vi avessero provveduto altre associazioni, comunque è fuori dubbio che in 22 anni la Giunta regionale avrebbe dovuto intervenire, poiché il problema dell'alluvione non può esaurirsi al sorgere di abitazioni, senza chiarirne i rapporti successivi tra ente pubblico e la popolazione colpita dall'evento calamitoso. Conosciamo le lettere ancora del dott. Fronza, abbiamo tutta la documentazione di questa faccenda e già allora si affermava che si sarebbe sistemato il tutto. Sappiamo che ci sono stati anche dei sopralluoghi da parte delle autorità provinciali e di altri enti che sostengono gli alluvionati, però non si è mai riusciti a decidere qualche cosa in merito.

Ancora nella passata legislatura mi ero fatto promotore di una dettagliata mozione che la Giunta regionale aveva accettato all'unanimità e fu questo un segno che la Giunta di allora, e di conseguenza anche quella attuale, di presa d'atto della problematica.

In questa legislatura mi sono preoccupato di presentare un disegno di legge che propone l'aumento della percentuale dal 75% al 90%, contrariamente all'orientamento della Giunta, non potendo caricare sugli alluvionati l'onere del 25% del valore dell'immobile per il suo acquisto, in quanto gli interessati, per maggior parte pensione anziane, non sono in grado di sostenere tale spesa per assicurarsi la casa.

Questo è lo scopo del disegno di legge.

Mi sono premurato a tale intervento, presentandomi in Commissione per ben due volte, ivi si è discusso molto apertamente e dò atto anche ai membri della Commissione che hanno approfondito le argomentazioni, come del resto risulta dalla relazione letta dal cons. Giordani.

Dò atto anche all'assessore Morandini, che dopo la bocciatura in Commissione del mio disegno di legge, ma conosciamo la prassi, un'iniziativa legislativa delle minoranze non può essere approvata, perché la Giunta vi sovrappone una propria iniziativa, la qual cosa non mi dà un grande fastidio, ma questa volta desidero che si arrivi fino in fondo, al voto, e risolvere il problema.

La Giunta infatti ha predisposto un disegno di legge prevedendo la percentuale dell'85% tanto per discostarsi da noi, questa infatti è l'abituale politica, ma non possiamo più attendere e lasciare gli interessati in quelle condizioni.

Tutta la documentazione relativa alle lettere inviate dai proprietari ed agli

incontri fatti con l'amministrazione comunale di Valfioriana, che a suo tempo aveva approvato all'unanimità una mozione, invitando chi di dovere a sciogliere questo nodo.

Il disegno di legge mi pare molto semplice. Come ha detto il Presidente si tratta di sostituire il 75% con il 90%, contrariamente a quanto propone la Giunta che è ferma all'85%, oltre ad affrontare il problema in tutta la sua ampiezza.

Non desidero dilungarmi oltre, questo disegno di legge verrà senz'altro bocciato e sostituito da quello della Giunta regionale, comunque ritengo di aver svolto il mio compito, di essere stato di pungolo e di avere convinto chi di dovere, che la percentuale originaria era troppo pesante per gli aventi diritto. Oggi non si arriverà alla conclusione, ma spero che la definizione avvenga nel prossimo Consiglio per porre fine all'annoso ed angosciante problema di questo villaggio, gli interessati infatti hanno il diritto di sapere se possono entrare in possesso della casa che occupano da 22 anni, o almeno conoscere il legittimo proprietario.

Detto questo faccio appello anche a tutti i gruppi in quest'aula che si adoperino a contribuire a risolvere questo problema che da anni, da 25 anni si trascina anche in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola al cons. Betta.

BETTA: Avevo sbagliato posto e probabilmente non mi ha visto. Faccio un intervento molto breve perché evidentemente qui non si tratta di vedere se è più brava la Giunta o se è più bravo il proponente del disegno di legge Casagranda; direi subito che è più bravo il cons. Casagranda in quanto è stato quello che ha avuto l'idea di presentare questa proposta di legge, che ad un giudizio seppur rapido e superficiale, è migliore nel senso che va più a favore di queste famiglie.

Che poi quello venga bocciato e passi quello della Giunta, in definitiva non è un grande problema, il problema è quello di risolvere al meglio questa situazione che dura dal 1966, cioè dall'anno dell'alluvione che tanti danni ha fatto in tutto il nord d'Italia, ma soprattutto nelle zone della val di Fiemme, della val di Cembra e di Trento. Ora bisogna però, assessore, tenere presente che queste famiglie non sono benestanti, non godono di un forte reddito per cui anche un 5% o un 10% di differenza può essere influente, sono delle famiglie di pensionati, di operai che si sono trovati nella mala circostanza di perdere tutto in un Comune, che pur avendo scritto sui cartelli della strada provinciale Fersina-Avisio che è in val di Fiemme, polemicamente ho detto che sono in val di Cembra, senza con questo dare una patente di incapacità o di sottomissione o di minor capacità agli abitanti della val di Cembra rispetto a quelli della val di Fiemme, per l'amor di Dio, comunque se fosse val di Fiemme quanto meno si troverebbe in una situazione economica migliore, perché per grazia di Dio o per fortuna la valle di Fiemme, come la valle di Fassa, si trova, non dico in un'isola felice, ma sicuramente in una situazione migliore di tante altre vallate trentine.

Quindi dato per scontato comunque che si tratta di un paese, che sia Cembra, Fiemme o Fassa non ha importanza, un Comune che sicuramente non gode di un grande reddito, o forse come istituzione, come ente, potrebbe essere anche in una buona situazione, ma sicuramente i suoi abitanti non lo sono, perché da anni e da secoli hanno sempre affrontato le vie dell'emigrazione e quindi queste persone, operai e pensionati, si trovano ancora in una situazione peggiore delle altre categorie similari di altre zone.

Quindi è opportuno che questo Consiglio regionale approvi una delle due proposte di legge. Torno a ripetere che vedo più favorevole, almeno nella percentuale, logico che quello della Giunta sarà anche più completo, la proposta del cons. Casagranda, nessuno impedirebbe di fare un emendamento al disegno di legge della Giunta ed inserire un'altra percentuale. Guardate che la Regione non è che per qualche milione in più o in meno vada in

malora o che il Presidente o gli assessori abbiano meno spazio nei loro campi di intervento; si risolve invece un problema che è oltre che sociale soprattutto è umano, quindi l'appello lo lancia, mi auguro che, immagino come ha già detto il presentatore che la proposta di legge Casagrande non otterrà il suffragio dell'Assemblea mentre lo otterrà quello della Giunta, la proposta e l'appello che faccio è che si riveda la percentuale proposta dalla Giunta regionale e si riesca così ad ottenere due piccioni con una fava, cioè riuscire a portare avanti questa proposta di legge accontentando nello stesso momento delle famiglie che oltre al disagio di aver perso tutto e essere là da 25 anni senza sapere se sono proprietari, affittuari, inquilini o che cosa altro, magari che si aspettano anche qualche sfratto, perché non è escluso nemmeno quello, credo che, se noi si chiedesse – cosa che probabilmente non è stata fatta – alla Croce Rossa svizzera, che è quella che ha offerto i mezzi finanziari per costruire questo villaggio, quello che decentemente o con intelligenza o con disponibilità, socialità la Regione vorrebbe fare, sicuramente la Croce Rossa svizzera tenderebbe più per la proposta Casagrande che non per quella della Giunta.

Detto questo e non volendo fare il processo alle intenzioni, auspico comunque che una delle due proposte vada avanti, e qualora il Consiglio optasse per quella della Giunta, si approvi pure quell'emendamento in modo da dare una tranquillità anche agli interessati per i quali anche pochi milioni costituiscono un patrimonio. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Tatsache, daß sich der Kollege Casagrande geweigert hat, das Gesetz mit dem Regierungsvorschlag, das den gleichen Inhalt hat, zu diskutieren, ist vielleicht doch – als Außenstehender zumindest – ein Indiz dafür, wie leicht und leichtfertig hier populistisch vorgegangen wird, wenn es um die Veräußerung dieser Häuser in Valfioriana geht. Ich glaube, – ich habe bestimmt keine Vorurteile gegen den Kollegen Casagrande – daß die Art und Weise, wie in diesen Monaten in der Kommission argumentiert worden ist, das war ein Kampf: wer schenkt mehr. Und das ist nicht so sehr im Sinne oder im Interesse der Betroffenen und auch nicht im Sinne einer moralischen Körperschaft, die in einer bestimmten Notsituation im Trentino nach einer Katastrophe ein Dorf errichtet hat. Somit hat auch die Region die moralische Verpflichtung, im Sinne der Betreiber zu handeln und nicht hier einen billigen Ausverkauf zu betreiben, nur, damit man vorgeben kann, man habe im Interesse der Betroffenen gewirkt. Das ist unkorrekt und nicht im Sinne jener Leute, die ja Geld gegeben haben, damit dort überhaupt etwas entstehen kann. Heute müssen die heutigen Verwalter in diesem moralisch edlen Sinne handeln und nicht im Interesse weniger, die dann vielleicht nicht immer berechnete Nutznießer dieser Situation sein werden. Wenn schon, sage ich, müßte man auch innerhalb der Bewohner differenzierte Formen der Abgabe vorsehen. Es könnte ja sein, daß jemand zweifelsohne die ganzen Wohnungen zu einem normalen Marktpreis kaufen kann und es könnte sein, daß andere z.B. so arm sind, daß es besser wäre, man schenkt ihnen das ganze. Also wenn schon, müßte man eine sehr differenzierte Staffelung vornehmen, wenn man ein Gerechtigkeitsprinzip einführen muß. Ansonsten muß man einen Mittelweg finden und dieser Mittelweg ist dann in der Vorlage des Assessors Morandini gefunden worden. Warum waren wir skeptisch gegen den Vorschlag Casagrande? Weil eben in seiner Intention hätte es eine Schenkungsurkunde werden sollen. Also, ich Regionalrat schenke dir etwas. Das war nicht richtig. Auch weil im Vorschlag Casagrande kein einziger Kontrollmechanismus vorgesehen ist, der eine mögliche äußerst leichtfertige Veräußerung dieser Liegenschaften dann mit sich führen könnte. Ich könnte ruhig vermuten, daß dahinter auch eine eventuelle Spekulation stecken könnte. Das ist natürlich eine Vermutung. Also wenn ich eine Liegenschaft so billig abgebe,

könnte es ja sein, daß raffinierte Spekulanten das ganze aufkaufen und es danach natürlich nicht mehr zu sozialen oder humanen Preisen veräußern, sondern daraus Kapital schlagen können. Gerade deshalb schien es uns auch notwendig – und wir haben diesen Vorschlag damals unterstützt – mindestens eine kleine Sperrklausel einzuführen, um zu vermeiden, daß im Handumdrehen die Schenkungsurkunde geschrieben wird und dann gleich schon alles weiterverkauft wird, so daß das eigentliche Geschäft entsteht. Und auch um zu vermeiden, daß die Region wirklich als die Geprellte dasteht: sie trifft zwar eine kurze populistische Maßnahme, die bestimmt das Wohlwollen der betroffenen Leute haben wird, weil wenn man eine Wohnung oder ein Haus geschenkt bekommt, dann wird man immer zu Danke verpflichtet sein und dem danken, der vorgibt, daß er der Schenker ist, je nach dem: Casagranda oder Morandini. Aber das ist nicht ein Weg, der uns sinnvoll erscheint, moralisch und vor allem politisch korrekt.

Deshalb haben wir uns damals in der Kommission nicht für den Vorschlag Casagrandas ausgesprochen und dafür aber den Vorschlag der Regierung unterstützt, auch wenn wir uns dort eine noch etwas strengere Bindung vorgestellt hätten, z.B. ein Verkaufsverbot innerhalb einer bestimmten festzulegenden Zeitspanne, um eben die Gefahr der Spekulation zu vermeiden, die reell ist. Es geht hier ja nicht um eine Wohnung, sondern hier praktisch um ein kleines Dorf, das heute, so sagt man uns, sich in einem desolaten Zustand befindet, aber das durchaus ein interessantes Objekt für vitalkräftige Baulöwen sein könnte. Natürlich ist es nicht Aufgabe der Region, diesen auch nur irgendetwas in die Hand zu spielen.

Deshalb haben wir Bedenken zum Gesetzentwurf des Kollegen Casagranda, währenddem ich gleich dazusage, daß wir den Antrag der Regierung dann unterstützen werden. Danke!

(Signor Presidente, Colleghi e colleghe! Il fatto che il collega Casagranda si sia rifiutato di discutere il disegno di legge congiuntamente alla proposta formulata dalla Giunta, avente per oggetto lo stesso tema, forse – quantomeno per me che non sono membro di Giunta – è un sintomo della superficialità e della facile tendenza al populismo che caratterizzano l'assegnazione in proprietà di questi alloggi in Vallfloriana. Non nutro alcun pregiudizio nei confronti del collega Casagranda, ma credo che il modo in cui si è svolta la discussione in Commissione in questi mesi, abbia evidenziato che in sostanza qui si sta svolgendo una lotta a chi regala di più. E questo non interpreta certo gli interessi della popolazione in questione, ma sicuramente nemmeno lo spirito di un ente morale, che ha istituito un villaggio in Trentino dopo un'alluvione, vale a dire in una situazione di bisogno. Quindi anche la Regione ha il dovere morale di attivarsi con le stesse intenzioni di chi l'ha gestito e non di svendere gli alloggi a basso prezzo, solo per poter dare a intendere di aver agito nell'interesse della popolazione del villaggio. Questo non è corretto, e non interpreta nemmeno lo spirito di chi ha messo a disposizione del denaro per poter costruire questo villaggio. Oggi gli attuali amministratori devono agire rispettando questo nobile spirito morale, e non nell'interesse di quei pochi che poi forse non saranno sempre gli aventi diritto a beneficiare di questa situazione. Se è proprio necessario, allora bisognerebbe prevedere delle forme di riscatto differenziato all'interno della popolazione residente. Potrebbe anche darsi, senza dubbio, che qualcuno sia in grado di acquistare gli alloggi ad un prezzo normale, come del resto potrebbe anche succedere che qualcuno sia così povero, per cui sarebbe meglio regalarli. Quindi dovendo salvaguardare il principio di equità, bisognerebbe introdurre uno scaglionamento molto differenziato. Oppure trovare un compromesso, e il disegno di legge dell'Assessore Morandini riflette proprio questo compromesso. Perché ci siamo mostrati scettici nei confronti della proposta di Casagranda? Perché nelle sue intenzioni il tutto si sarebbe ridotto ad un atto di donazione, quindi io, Consiglio regionale ti regalo qualcosa. E questo non era giusto. Anche Perché nella proposta di Casagranda non è previsto alcun meccanismo di controllo, così da poter consentire probabilmente un'alienazione davvero poco seria.

Potrei tranquillamente supporre che dietro ci siano operazioni di tipo speculativo. Ma mi muovo sempre nell'ambito della supposizione. Quindi se io cedo un immobile ad un prezzo così basso, potrebbe darsi che alcuni speculatori molto abili acquistino il tutto e poi a loro volta lo rivendano naturalmente non più a prezzi sociali e ragionevoli, ma per trarne un profitto. Proprio per questo ci è parso opportuno – e a suo tempo abbiamo caldeggiato la proposta – di introdurre quantomeno una piccola clausola di sbarramento, proprio per evitare che l'atto di donazione venga sottoscritto in quattro e quattr'otto, e poi, immediatamente dopo, il tutto venga rivenduto facendo nascere il vero affare. E anche per far sì che la Regione non faccia la parte di chi è stato truffato, quando in fondo adotta un piccolo provvedimento populista che si propone sicuramente il bene della popolazione interessata, perché se si regala un alloggio o una casa, bisognerà portare eterna riconoscenza, soprattutto a chi dà a intendere di essere il vero benefattore. Vale a dire, a seconda del caso, Casagrande o Morandini. Ma questa strada non ci pare ragionevole e nemmeno corretta sia dal punto di vista morale che politico.

Per questi motivi a suo tempo anche in Commissione ci siamo espressi contro la proposta di Casagrande e a favore di quella della Giunta, pur avendo auspicato anche lì un vincolo un po' più rigido, come ad esempio un vincolo di inalienabilità per un periodo di tempo da stabilirsi, proprio per evitare il pericolo di speculazioni, che è reale. Qui non è in gioco un solo alloggio, bensì un intero villaggio, per quanto piccolo, che come ci è stato detto versa in condizioni pietose, ma che potrebbe comunque costituire un oggetto interessante per gli imprenditori d'assalto. Ovviamente non è certo compito della regione passare loro qualcosa sottobanco.

Pertanto nutriamo delle riserve sulla proposta del collega Casagrande e aggiungo subito che appoggeremo la proposta della Giunta. Grazie!

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Meraner.

MERANER: Nur kurz, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist im Meritum eigentlich fast alles in der Kommission und heute auch hier schon erläutert worden. Sie wissen, daß ich auch in der Kommission einen Vorschlag gemacht habe, daß diese Häuser endlich saniert werden sollen und daß man dann beim Verkauf 50 Prozent der nachweisbaren Sanierungskosten vom Kaufpreis abziehen soll. Ich habe diesen Vorschlag hier nicht nochmals als Gesetzesabänderung eingebracht, Herr Assessor Morandini, weil ich ja inzwischen weiß, daß die Demokratie nicht so funktioniert, wie man es auf der Universität lernt und wie es in den Philosophiebüchern steht, sondern daß sich eben die Demokratie auf einer ganz anderen Ebene abwickelt. Deshalb ist es eine nutzlose Arbeit, diese Gesetzesabänderung hier nochmals einzubringen, wenn der zuständige Assessor gesagt hat, das paßt ihm nicht.

Zu den beiden Gesetzesentwürfen selbst ist zu sagen, und ich möchte hier wirklich niemandem zu nahe treten, daß, wenn jemand einmal in Valfioriana war, – ich nehme an, Sie waren es, Herr Assessor, ich war es auch, ich habe mir die Mühe genommen, dieses halbverfallene Dörfchen anzuschauen – wir es nicht verantworten können, daß diese Häuser weiterhin zerfallen. Unter den gegebenen Bedingungen werden sie eben nicht saniert werden, bevor die Besitzverhältnisse nicht endgültig abgeklärt sind. Ob es nun um 85 oder 90 Prozent geht, dies scheint mir, Kollege Tribus, nicht der springende Punkt zu sein und hier kann man auch nicht von einer Angemessenheit bei den 85 Prozent und von einer Unangemessenheit bei den 90 Prozent reden, weil es sich konkret doch so auswirkt, daß sich die Differenz etwa um ein Paar Hunderttausend Lire pro Objekt oder im höchsten Falle etwa um eine Million Lire handelt. Sondern es ist einfach so, daß der Kollege Casagrande einfach die Idee gehabt hat, er hat die Initiative ergriffen, man hat bei der Mehrheit verstanden, daß es sich hier um ein

Problem handelt, das tatsächlich geregelt werden soll und dies finde ich lobenswert, daß man dies eingesehen hat. Weniger lobenswert finde ich allerdings die Tatsache, daß man es einfach nicht zulassen will, daß etwas was gut ist, auch einmal von der Opposition kommt. Nein, das muß man sich auf alle Fälle unter den Nagel reißen und in irgendeiner Form abändern, damit man es auf jeden Fall selbst gemacht hat. Dies finde ich einen unguuten politischen Stil. Ich möchte das sehr deutlich unterstreichen. Es geht mir nicht so sehr um den Inhalt des Gesetzes, sondern um diesen wirklich unguuten politischen Stil, daß man meint, gut und machbar kann nur das sein, was die Mehrheit macht. Was die anderen gemacht haben, die immerhin auch gewählte Vertreter des Volkes sind und nicht a priori die Schlechteren und die Dümmeren sind, das muß auf alle Fälle abgelehnt werden.

Auch unter diesem Aspekt, aber auch, weil ich überzeugt bin, daß es notwendig ist, daß wir hier endlich handeln – denn wer schnell gibt, gibt doppelt – werde ich persönlich für den Gesetzentwurf Casagranda stimmen, kündige aber an, daß für den Fall, daß dieser nicht eine Mehrheit finden sollte – was ich zwar vorhersehen kann, aber bedauere – dann werde ich selbstverständlich zu einem späteren Zeitpunkt auch für den Gesetzentwurf der Mehrheit stimmen, weil er sich so maßgeblich im Grunde genommen ja gar nicht unterscheidet.

(Signor Presidente, Colleghi e colleghe! Sarò breve. Oggi in questo Consiglio e anche in Commissione è già stato detto tutto, entrando nel merito della questione. Voi sapete che anch'io ho fatto una proposta in Commissione, sostenendo di ristrutturare finalmente questi alloggi e poi detrarre dal prezzo di acquisto il 50% dei costi di ristrutturazione accertati, al momento della vendita. Non intendo presentare qui in Consiglio un emendamento in questo senso, perché so, Assessore Morandini, che la democrazia non funziona come si impara all'Università e come dicono i libri di filosofia, ma si realizza ad un livello ben diverso. Quindi è un lavoro inutile presentare ancora una volta questo emendamento, visto che l'Assessore competente ha detto che non gli sta bene.

In merito ai due disegni di legge bisogna dire – e non intendo davvero offendere nessuno – che se qualcuno è stato in Valfioriana – e suppongo che Lei, signor Assessore, ci sia stato, come me, visto che mi sono preso il disturbo di visitare questo villaggio semidistrutto – non è possibile giustificare il fatto che queste case continuino ad andare in rovina. E allo stato attuale non verranno certo risanate prima che vengano chiariti definitivamente i rapporti di proprietà. E che si tratti dell'85 o del 90% non mi sembra determinante, collega Tribus, quindi non si può nemmeno parlare di un 85% che è giusto e di un 90% che è ingiusto, perché concretamente la differenza ammonta a un paio di centomila lire per alloggio o al massimo un milione. Le cose stanno diversamente: il collega Casagranda ha semplicemente avuto l'idea, ha preso l'iniziativa e così la maggioranza ha capito che questo problema andava effettivamente risolto ed io ritengo ammirevole che lo si sia capito. Meno meritorio è il fatto di non voler ammettere che qualcosa di valido per una volta viene anche dalle fila dell'opposizione. Ma no, bisogna assolutamente sottrarlo all'opposizione e modificarlo nella forma, in modo che risulti in ogni caso farina del proprio sacco. Non ritengo che sia uno stile politico giusto. Intendo ribadirlo chiaramente. Non mi interessa specificatamente il contenuto del disegno di legge, ma piuttosto questo stile politico veramente poco corretto, per cui si pensa che solo quello che fa la maggioranza sia valido e realizzabile. Quello che hanno fatto gli altri, che sono pur sempre rappresentanti eletti dal popolo e quindi non sono i peggiori e più stupidi a priori, deve essere comunque respinto.

Anche in questo senso, ma soprattutto perché sono convinto che sia opportuno finalmente intervenire, perché chi dà presto è come se desse due volte, personalmente voterò a favore del disegno di legge di Casagranda, ma annuncio che nel caso in cui non ottenesse la maggioranza, cosa che peraltro prevedo già e me ne rammarico, allora in un secondo momento voterò a favore

anche della proposta della maggioranza, in quanto, in definitiva, non presenta delle differenze così sostanziali.)

PRESIDENTE: Ci sono altri che intendono intervenire sul disegno di legge n. 27? Nessuno.
La parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Interverrò molto brevemente, vista l'ora, per non abusare della pazienza dei colleghi e cercare di esprimere in termini molto sintetici quello che è stato il punto di vista della Giunta.

Prima di tutto un apprezzamento per l'iniziativa del collega Casagranda ed anche per gli interventi che hanno preceduto questo nostro.

Volevo precisare peraltro che l'iniziativa della Giunta non è caduta intempestivamente, in quanto è avvenuta successivamente ad una serie di contatti ed incontri in loco, sovente, sia con il Comune, l'amministrazione interessata alla questione, mi pare di averlo già fatto presente in Commissione, sia con le famiglie interessate, sia con il Commissario liquidatore ed anche attraverso contatti con la Croce Rossa svizzera che giustamente ha fatto presente alcune sollecitazioni su questa vicenda.

La prima cosa che mi premeva sottolineare è che in sostanza il disegno di legge Casagranda per la sua parte, perché interviene solamente normativamente con quella riduzione che poco fa il presentatore ha evidenziato, è sostanzialmente accolto, naturalmente qui si tratta, e mi pare che un intervento prima lo evidenziava molto chiaramente, di conciliare esigenze contrapposte: da un lato, giustamente, di andare incontro a popolazioni colpite da eventi alluvionali che hanno lasciato fortemente il segno, dall'altro quello di fare in modo che non si avvallino, non è assolutamente un processo a nessuno, ma non si avvallino intenti speculativi e quindi chiaramente l'ente pubblico penso debba stare attento a cercare di contemperare appunto da un lato l'esigenza primaria di andare incontro a queste popolazioni, e mi pare che l'85% di riduzione, che è proposto nel disegno di legge della Giunta che andremo a discutere al punto successivo, mi pare che da un lato cerchi di andare incontro fortemente a questo, dato che la differenza fra l'85% ed il 90% è minima, e dall'altro di evitare eventuali intenti speculativi, qualora ci fossero. Torno a dire che non è assolutamente un'accusa a nessuno.

Allora lo scopo è stato quello in seguito ai contatti che si sono avuti con le varie realtà che prima ho ricordato di dare vita ad una revisione il più possibile organica della legge regionale del 1988 su questa materia, e quindi una revisione che tenesse presente non solamente la questione del prezzo, certo importante, ma anche altre questioni e problemi che erano sorti in medio tempore.

I ritocchi più importanti da questo punto di vista che caratterizzano come organica tendenzialmente questa iniziativa sono il fatto che si è cercato di parificare gli assegnatari originari agli eredi o viceversa, comunque gli eredi e gli assegnatari originari per quanto riguarda l'occupazione e sapete bene che in base alla legge oggi in vigore è richiesto invece per ottenere l'alloggio l'occupazione stabile, si è pensato invece anche, tenendo presente del decorso temporale piuttosto alto da allora ad oggi, di parificare gli eredi agli assegnatari originari.

Ancora con questo disegno di legge si cerca di introdurre la riduzione del 30% per coloro che risiedono da almeno da 8 anni nella zona, anche questo ci pare un notevole intervento, mentre la legge in vigore non prevede alcuna riduzione per coloro che vi risiedono da 8 anni, dunque in questo momento dovrebbero pagare il prezzo di mercato e tanto ci pare discriminatorio ed ingiusto.

Una terza innovazione che si vuole proporre è il fatto di attribuire al Comune

gli alloggi invenduti.

Una quarta iniziativa, per evitare eventuali intenti speculativi, riguarda il vincolo di inalienabilità almeno per 5 anni degli alloggi in questione.

Con un quinto intervento si è cercato di risolvere alcune questioni burocratiche attinenti al Libro fondiario, in particolare una stradina comunale che è inutilizzata e che viene ceduta in permuta delle aree comuni delle pertinenze del villaggio.

Alcuni ultimi due ritocchi sono stati fatti per togliere l'obbligo, previsto dalla legge in vigore, del mantenimento della denominazione di "Villaggio Italo-Svizzero" ed anche quello che ci pare importante di destinare almeno un alloggio del Comune a servizi di pubblica utilità.

Per quanto attiene all'osservazione che ho seguito con molta attenzione del collega Meraner, debbo dire peraltro che mi pare di aver detto in Commissione, che per quanto attiene alla proposta di ristrutturazione, che peraltro avrei trovato anche molto saggia, noi come Regione Trentino-Alto Adige non abbiamo giuridicamente la competenza per intervenire, essendo questa competenza riservata alle due Province autonome e quindi legislativamente non ci è consentito questo, quindi abbiamo cercato di muoverci dentro l'alveo della competenza che ci è riservata. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Casagrande, sono le ore 13.59, intende replicare?

Per dar modo eventualmente al collega Casagrande di replicare ed anche per ricercare eventualmente un accordo con la Giunta, visto che ci sono affinità su queste due proposte legislative, chiudo ora i lavori alle ore 14.00. Il Consiglio è convocato per martedì alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 14.00)